

Fir. 24 [ottobre 1884] *

Mio carissimo Professore,

tornai stamane per la 2^{da} volta dal Senatore¹ colla sicurezza di vederla: rimasi deluso. Ma Ella ha ragione di non volersi strapazzare con questo tempo bisbetico. Oggi è bello ma freddissimo. Dunque La vedrò lunedì. Il sig.² Sansone mi ha troppo gentilmente invitato a venir a far colazione lunedì con loro; se potrò liberarmi dagli impacci della biblioteca lo farò ben volentieri. Il Neri è partito di qui mercoledì. Mi lasciò di salutarla affettuosamente Rajna pure. Ho mandato all'Ademollo l'opuscolo Maniago³. Scrissi al Loescher facendogli ambedue le sue proposte⁴ e invitandolo a scriver direttamente a Lei. Il L. sarà certo contentissimo del suo progetto. Certo la 1^a parte del suo lavoro andrebbe ottimamente per il 1° fasc. dell'85⁴; lo dovrebbe perciò favorire nel Gennajo. Feci il riscontro nel Sand e nel Campardon⁵. Questi non dice nulla. Il Sand qualcosa; ma roba che certo ha attinto da altri. Così del Pantaloni vol. II, p. 12 dice che apparì a Venezia sui primi del sec. XVI e che Shackspeare lo ricorda in *As you like it*; ma non dice altro e del Dottore (p. 27) scrive « le Docteur . . . fut apporté sur la Scène, en 1560, par Lucio ». E basta. Le darò lunedì gli appunti esatti. Non so ancora se ritornando in su passerò da Pisa: ma lo vorrei. Ha veduto il 3 num. della *Rivista*⁶? Mi ricordi alla sig.^{ra} Adele ai bambini. Riverisca per me il sig. Cesare e la sua Signora che spero starà bene. A rivederci lunedì.

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Sansone D'Ancona.

2. Cfr. CCXLII, 14.

3. Sono le proposte fatte da D'Ancona nella lettera CCLVII (v.) in merito alle condizioni di pagamento del *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

4. Cfr. CCLVII, 4.

5. Cfr. CCLVII e 7-9.

6. Si tratta della RCLI.

Firenze, 2 9bre '84

Mio amat.^{mo} Professore,

incarico il Rajna di portarLe questa mia. Gli avrei invece fatto io pure compagnia ben volentieri; ma ad una corsa a Pisa come la vagheggiavo per riveder Lei ho dovuto rinunciare per vari motivi. Innanzi tutto il tempo che stringe e la necessità di ritrovarmi a Milano per il 7 al più tardi essendovi gli esami; inoltre molte cose da sbrigar qui; aggiunga che la Marchesa non si muove per ora da Roma e che in fine avendo io il biglietto ridotto sono in obbligo di percorrere nel ritorno la linea medesima tenuta venendo. Così ché ormai ho stabilito di lasciar Firenze martedì sera e viaggiando col diretto la mattina di mercoledì sarò a Milano. Spero però che questa volta non passerà un anno intero innanzi che ci si riveda. Ella forse farà una corsa in primavera nell'alta Italia e molto probabilmente per le feste di pasqua io farò una scappata a Firenze. Dio voglia che tutto proceda bene e che si prepari un annata più quieta e riposata di quella che sta per lasciarci.

Il Renier mi aveva domandato se Ella non potrebbe scrivere un breve cenno per il Giornale su Carlo Hillebrand, firmato o no a sua volontà¹. Ove Ella lo volesse fare ma senza alcun suo disturbo ci farebbe un vero piacere. Ho parlato all'Anziani per il Bologna e mi ha detto che conosce bene il fratello e che mi farà aver notizie². La collezione del povero Bologna si conserva presso questo fratello che l'Anziani dice esser un brav'uomo e molto premuroso per queste cose. L'Anziani anzi spera di veder passare i due codd. danteschi alla Laurenziana³.

Non ho più avute notizie del Luzio; ma non dimenticherò di rifargli premura⁴. Ella ha lavorato in questo tempo intorno al Teatro⁵? Se si rammenta io Le avevo parlato di certi libri che desideravo aver da Lei in prestito. Se non Le spiace Le manderò da Milano la indicazione. In quanto ai volumi del Du Meril io glieli invierò ormai da Milano raccomandati⁶; mi pare la miglior cosa.

Accludo due righe per la Sig.ra Adele⁷. Ella stia sano, non s'affatichi troppo e ami sempre chi sarà sempre

il Suo
Novati

Ho dato al Vitelli il suo biglietto; ma, a quanto egli dice, non pare abbia fatto ciò che doveva fare.

1. D'Ancona non accoglierà l'invito: v. la cartolina postale successiva; un necrologio di Carl Hillebrand (Giessen 1829 - Firenze 1884)^o, uscirà (non firmato) in GSLI, IV (1884), p. 336.

2. Il fratello di Carlo Bologna, Pietro (Firenze 1833 - 1909), era proprietario di una ricca biblioteca e studioso di storia toscana; per altre notizie, cfr. G. SFORZA, *Pietro Bologna*, in «Giornale Storico della Lunigiana», II (1910), pp. 209-15 e Felice da Mareto, II, p. 144. Nel Carteggio Novati (b. 158) è conservata una lettera di Pietro Bologna (in data Firenze, 29 giugno 1886) contenente informazioni sulla vita e gli scritti di Carlo, che saranno utilizzate da Novati nella sua recensione di cui a CLXVI, 7.

3. Due manoscritti della *Commedia*, già di proprietà del Bologna, saranno acquistati nel 1897 dalla Società Dantesca Italiana e donati alla Biblioteca Medicea Laurenziana, dove si conservano alla segnatura Acquisti e Doni 219 e 220: cfr. BSDI, IV (1896-97), pp. 162-3, in nota. Sempre alla Laurenziana si conservano attualmente altri due manoscritti danteschi, già appartenuti alla biblioteca Bologna: l'uno (Acquisti e Doni 218) contiene la *Commedia*, l'altro (Acquisti e Doni 207) il commento di Trifon Gabriele alla stessa. Cfr. P. BOLOGNA, *Biblioteca Bologna in Firenze. I. Opere dantesche*, Firenze 1886, pp. 5-8, D. ALIGHIERI, *La Commedia, secondo l'antica vulgata* a cura di G. PETROCCHI, 4 voll., Milano 1966-67, vol. I, *Appendice*, p. 514 e T. LA SPADA, *Tre e non quattro i codici delle 'Annotazioni' di Trifon Gabriele alla 'Commedia' di Dante*, in «Studi e problemi di critica testuale», XV (1977), pp. 21-3.

4. Evidentemente Novati intendeva sollecitare la collaborazione di Luzio al *Teatro mantovano* del D'ANCONA (cfr. CXLIV, 2), ma v. in proposito a CCLVI, 5.

5. Si tratta del *Teatro mantovano* cit.

6. Cfr. CLXXX, 1.

7. Non sono conservate.

CCLXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 novembre 1884] *

C. A. Mi spiace non averti veduto qua, come ne avevi dato speranza. Domani partirò per Roma. M'è impossibile fare l'articolo per l'Hillebrand, perché ho troppe altre cose da finire¹. Ho cominciato la Memoria del Teatro, e per quanto mi ci sia messo di vena, va lentamente per la gran quantità di riscontri da fare². Ma la prima parte verrà nel fascicolo primo dell'anno nuovo. Se potranno giungere in tempo le notizie che potrebbe fornire il Luzio, tanto meglio³.

Se vuoi libri te li manderò, purché li abbia liberi. Ma fa una sola nota, perché è meglio pensarci tutt'in una volta.

Mandami il tuo preciso indirizzo. Ti scrivo dagli esami, perciò non ti unisco i saluti di Adele che ha gradito la tua. Addio.

Tuo
A. D'A.

Ricordati di quelle Miscellanee⁴, e del fascicolo della Riv. Europea⁵.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXI e 1.

2. Cfr. CXLIV, 2.

3. Cfr. CCLVI, 5.

4. Opere non identificate.

5. Cfr. CCVII e 8.

Cremona, 17 9bre 84

Mio amatissimo Professore,

ebbi a Milano la sua cara cartolina alla quale non ho risposto prima d'ora perché ho avuto una infinità di soprapracapi; quando mi venne l'infelice idea di metter su casa non avevo pensato alle immense seccature che ciò mi avrebbe procurato. Fatto è che ho passato una quindicina di giorni, correndo dal venditore di mobili al tappezziere e viceversa. Ormai sono però quasi all'ordine e spero al mio ritorno a Milano, che avverrà Domenica ventura, di poter finalmente dormire in casa mia: Via Solferino, 11. Per fortuna all'Accademia non s'è ancor cominciate le lezioni e perciò posso prendermela con un po' di calma.

M'immagino che a quest'ora Ella sarà andato e tornato da Roma. Da Milano Le scriverò poi quali libri desidererei che Ella mi favorisse: potrò darLe addirittura una indicazione generale per evitarLe così il disturbo di far più invii. Ma sarà questione di poco. Non dimenticherò di pensare alle sue commissioni e andrò anche ad esaminar gli opuscoli di cui Le ho parlato a Volognano.

Del resto nulla di nuovo. Dal Luzio non ho poi avuta alcuna notizia; ma egli è stato così sottosopra in questi ultimi tempi che poco c'è da sperarne¹. Son contento di sentire che il lavoro progredisce e noi tutti facciamo conto sulla prima parte per il fascicolo primo dell' '85². A proposito; sa Ella che autore della musica dell'*Arianna* del Rinuccini rappresentata a Mantova del 1608 fu Claudio Monteverde, il celebre maestro Cremonese e che la descrizione delle feste fatte a Mantova per il matrimonio avvenuto in tal anno del Gonzaga con Margherita di Savoia sta in un raro opuscolo impresso del 1609 in Mantova stessa³? Ma forse siamo troppo avanti per Lei?

Ella sa chi si celi sotto il finto nome di *Notturmo Napolitano*, poeta del quale si ha a stampa in rara edizion milanese dei primi del sec. XVI molta roba; ecloghe, sonetti, strambotti etc.⁴?

Ho mandato stamane al suo indirizzo un pacchetto contenente francobolli che avevo promesso ai bimbi: ne avviso Matilde col biglietto qui accluso⁵.

I miei più cordiali complimenti alla sig.ra Adele che spero si ricorderà di scrivermi. Ella pure lo faccia presto[:]; io, come già Le ho detto, starò qui fin verso il 23. Un abbraccio affettuoso dal tutto Suo

Novati

Ho pur trovate in Archivio varie notizie su Chiaro Davanzati; conto metterle fuor presto in quella rubrica di cui già Le parlai⁶.

1. Novati allude qui ad una eventuale collaborazione di Luzio al *Teatro mantovano* del D'ANCONA cit. (a CXLIV, 2): ma cfr. CCLVI, 5.

2. Cfr. CCLVII, 4.

3. Opuscolo non identificato.

4. Per le varie proposte di identificazione del *Notturmo*, attivo nel primo trentennio del Cinquecento, cfr. A. ZAMPIERI, *Il Notturmo Napolitano. Catalogo delle edizioni*, in « La Bibliofilia », LXXVIII (1976), pp. 108-9, in nota. La « rara edizione » qui ricordata da Novati è certamente la raccolta pressoché completa delle opere del *Notturmo*, che uscì a Milano nel 1518 presso lo stampatore Gottardo da Ponte, in 14 volumi e fu ristampata l'anno successivo, sempre a Milano, dai tipografi Rocco e Ambrogio da Valle: se ne veda un'accurata descrizione bibliografica in ZAMPIERI, art. cit., pp. 119-48. NOVATI si occuperà marginalmente del *Notturmo* nei suoi *Studi critici e letterari*, Torino 1889, p. 212, in nota.

5. Il biglietto non è conservato.

6. Cfr. CLXIV, 3; in merito alla « rubrica » si vedano i dettagli forniti da Novati a CCLXXXIV e 7.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 novembre 1884] *

Caro Novati. Ti ringrazio dell'enorme pacco di francobolli. Matilde è saltata per aria dalla gioia: altrettanto farà certo il filosofo quando tornerà da scuola. E ti scriveranno con entusiasmo¹.

Ti avverto che il Campori mi ha scritto che da un gran pezzo le lettere di C. stanno in biblioteca aspettandomi²; altrettanto mi fa sapere il Cappelli³. Io ho risposto che dovevano servir per te che pensavi passar da Modena, e che ti avviserò perché tu scriva al Campori. Se passavi da Modena forse potevi averle in prestito dal Campori: ora non ti consiglierei di azzardar la richiesta e puoi dire quando crederai possibile di andarvi.

Ho ricevuto l'Ansaldi da Pescia, e ti ringrazio⁴. Il lungo soggiorno a Roma ha interrotto il lavoro per Teatro mantovano⁵, e ora cominciano le faccende. Ma non lo perdo d'occhio. Ho molto da fare, e non ho neanche aperto i due grossi pacchi casanoviani ricevuti da Dux⁶.

Mandami il tuo nuovo indirizzo. Sta sano e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Le lettere di ringraziamento di Beppe e Matilde saranno inviate a Novati unitamente alla successiva di D'Ancona: v.

2. Per i manoscritti di lettere colucciane qui ricordati, cfr. CCXV, 1. La lettera del Campori a cui fa riferimento D'Ancona, non è conservata nel Carteggio di quest'ultimo.

3. Cappelli ne aveva scritto a D'Ancona in una lettera del 13 novembre 1884 (da Modena), conservata in CD'A II, ins. 7, b. 238.

4. Si tratta probabilmente di un'opera dello studioso pesciatino Giuseppe Ansaldi; un suo libro, i *Cenni biografici dei personaggi illustri della città di Pescia e suoi dintorni corredati di note e citazioni*, Pescia 1872, è tra l'altro attualmente conservato nel Fondo D'Ancona della BUP, alla segnatura 14.5.25.

5. Cfr. CXLIV, 2.

6. Su questo materiale, copia delle carte di Giacomo Casanova, allora conservate nel castello di Dux, si veda quanto scrive D'ANCONA in *Casanoviana*, in NA, s. 5^a, CLII (1911), pp. 385-93 e in particolare a p. 389: il « prof. Antonio Ive, dell'Università di Gratz [...] per me si recò sul luogo, se non erro, nell'84, e vi copiò quanto gli parve potermi essere utile [...] e trascrisse una ricca serie di documenti ».

[Pisa, 20 novembre 1884] *

C. A.

Eccoti le epistole dei bimbi, che ti sono davvero gratissimi¹. Aspetto la nota dei libri che ti occorrono², ma al possibile, compiuta. Ricordati degli opuscoli, e se puoi, del complemento della Rivista Europea³. Per la musica mantovana ho la Dissertazione del Canal⁴. L'opuscolo del 1609⁵ non m'interessa perché mi fermo al 1599⁶. Del Notturmo ho parlato nelle Origini⁷: è personaggio abbastanza oscuro e misterioso.

Addio in fretta. Credimi

Tuo
A. D'Ancona

* Dal timbro della busta che è conservata.

1. Le « epistole » di Beppe e Matilde D'Ancona in ringraziamento dei francobolli ricevuti in dono (cfr. la lettera CCLXIII), sono conservate rispettivamente in CN, b. 35 e b. 37; entrambe prive di data autografa, portano questa indicazione a matita appostavi durante l'ordinamento del carteggio: « 20 XI 84 ».

2. La « nota » sarà inviata nella lettera CCLXX: v. oltre.

3. Cfr. CCVII e 8.

4. P. CANAL, *Della musica in Mantova. Notizie tratte principalmente dall'Archivio Gonzaga*, in « Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti », XXI (1879), pp. 655-774.

5. Cfr. CCLXIII e 3.

6. Tale limite cronologico è in riferimento a D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

7. D'ANCONA si era occupato brevemente del Notturmo e della sua produzione nelle *Origini* cit. (a CCXXXVIII, 20), II, p. 217.

Milano, 29 9bre [1884] *
Solferino, 11

Mio amatiss. professore,

ho tardato a rispondere alla sua cartolina perché essa era qui che m'attendeva all'Accademia ed io prolungai fino a Domenica scorsa la mia fermata a Cremona. Tornato qui mi trovai in un mondo di faccende; un po' la scuola, un po' la casa che ci voglion de' mesi a sistemare con questi lentissimi perché troppo affaccendati operaj. Basta: scriverò al Campori¹; ma avrei desiderato pregarlo di mandarmi a Brera le lettere²; chi potrei incaricare *intimo* di domandarglielo? Il Luzio mi scrisse giorni sono che il Putelli concorre per il posto di Vice-bibliotecario alla Comunale di Mantova e che quei signori pretendono da lui un esame di paleografia e bibliografia³; ma non vogliono far venir una Commissione per non spendere e quindi hanno immaginato di rivolgersi a Lei per esaminar i temi in materia bibliografica e paleografica che il P. svolgerà⁴. Egli desidera che Ella sappia queste cose che forse non conoscerà per l'appunto; strana pretesa la loro di sottoporre un valoroso insegnante come il Putelli ad un esame per un posto per cui basta la licenza liceale! Ad ogni modo Le raccomando caldamente la cosa anche per il Putelli che merita stima per l'ingegno e la bontà. Ringrazi i bambini delle loro carissime lettere⁵. Mi ricordi alla sig.ra Adele scriva e ami

il suo Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nessuna lettera di questo periodo figura tra quelle di Novati conservate tra gli Autografi Campori.

2. Cfr. CCXV, 1.

3. La lettera di Luzio qui ricordata (in data Mantova, 24 novembre 1884), si conserva in CN, b. 645. Raffaello Putelli (Palmanova 1857 - Venezia? 1920), laureatosi in storia e geografia all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, insegnò in scuole di vario grado e dal 1885 al 1902 fu impiegato presso la Biblioteca Comunale di Mantova; i suoi studi si vol-

sero soprattutto alla storia locale. Per altre notizie, v. P. L. RAMBALDI, *Raffaello Putelli*, in NAV, n.s., XL (1920), pp. 197-9.

4. Il D'Ancona (come si deduce dalla successiva cartolina postale), non accetterà l'incarico.

5. Cfr. CCLXV, 1.

CCLXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 novembre 1884] *

C. A. La tua è giunta tardi, perché da jeri ho risposto al Sindaco che rifiutavo l'incarico¹, dacché un esame da lontano non si può fare. Proponevo dunque parecchi mantovani di mia conoscenza come capaci di giudicare, e volevo ricordare anche il P. ma non sapevo bene se si chiamava Pradelli o come, e non ce lo misi. Sarebbe stata bella! e se avessi prima ricevuta la tua, lo avrei menzionato, il che era un raccomandarlo. Credo che non insisteranno: se mai, ci penserò: ma vorrei sapere, per non far ingiustizia, chi è l'altro concorrente, dacché mi si accenna a due.

Col Campori regolati come credi: so che è cortesissimo, ma non avrei coraggio di dimandargli di mandare costà il codice². Potresti almeno scrivergli in modo, che l'offerta te la facesse lui, adoperando un po' d'arte: per es. se ha occasione di venir a Milano e se non sarebbe troppo carico per lui portare il cod. con se ecc.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, il giorno e l'anno sono dedotti dal timbro postale.
1. Il Comune di Mantova aveva invitato D'Ancona ad esaminare i candidati (tra cui Putelli: cfr. CCLXVI e 3-4) al posto di vicebibliotecario presso la Comunale di quella città. Sindaco di Mantova era allora Ercole Magnaguti (Mantova 1832-1892).

2. Cfr. CCXV, 1.

[Pisa, 4 dicembre 1884] *

C. A. Fammi il piacere di riscontrare un libro del D.^r Carlo Casati stampato quest'anno a Milano sul cav. Leone Leoni, e riferirmi ciò che dice degli apparati fatti da lui in Mantova per nozze Ducali¹. La citazione è a pag. 43 e si riferirebbe al 1561, ma vorrei che tu vedessi se fece altro nelle nozze del 1549. Col 1561 mi si imbroglia la cronologia di altri fatti. Almeno vorrei sapere se nel 1549 era in Mantova o in Italia.

Vorrei anche che verso il 15 tu mi acquistassi come faceva prima il Rajna, il *Contabile delle famiglie* del Savallo, che si vende in S. Pietro all'Orto 28-30 dal Giardini. Costa, colla spedizione, 3.50². L'Adele ti saluta e dice che ti scriverà. Addio. Tuo

A. D'A.

Del Casati dammi l'esatta indicazione bibliografica per la citazione.

Cartolina postale.

* Il luogo, il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Leone Leoni d'Arezzo scultore e Giov. Paolo Lomazzo pittore milanese. *Nuove ricerche* di C. CASATI, Milano 1884; per il riscontro richiesto da D'Ancona (v. oltre), cfr. l'allegato alla lettera CCLXX.

2. Di questa pubblicazione, probabilmente un'agenda che si stampava annualmente a Milano e che Novati acquisterà di anno in anno per D'Ancona (v. le lettere successive e in particolare la DLVII), non mi è stato possibile reperire alcun esemplare.

[Pisa, 9 dicembre 1884] *

C. A. Mi pare che tu mi dicessi che avresti preso per te o per l'Accademia Les Anciens poètes de la France¹. Li darei a L. 50, spedizione compresa. Se la cosa può farsi, la vorrei far subito, perché ho bisogno di far danari per la fine maladetta dell'anno. Credimi

Tuo
A. D'An.

Dovendoli mandare si potrebbe fare un pacco solo coi libri che ti abbisognano, e di cui attendo la nota².

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta della collezione « Les anciens poètes de la France [...] Publiés sous les auspices de S. E. M. le Ministre d'État et sous la direction de F. GUESSARD », di cui uscirono in tutto 10 volumi, tra il 1858 e il 1870, a Parigi; la copia posseduta da D'Ancona si conserva attualmente presso la BUP, alla segnatura « D'Ancona, 9.9.17-26 ».

2. La « nota » sarà inviata nella lettera successiva (v.).

Milano, 11 10^{bre} '84

Mio amatiss. Professore,

Scusi se ho tardato un po' a risponderLe ma ho avuto un subbisso di occupazioncelle che mi han impedito di veder subito il libercolo del Casati¹. Qui acclusi Ella troverà gli appunti che ne ho cavati², dai quali appare come il Leoni sul cader del '49 fosse di ritorno in Italia, anzi a Milano; ma non si parla affatto di un Gonzaga che non sia Ferrante, governatore di Lombardia. Del resto sarà forse opportuno che Ella veda, se pure non l'ha già consultata, una Memoria citata spesso dal Casati cioè lo scritto di A. Ronchini, *Leone Leoni d'Arezzo* pubblicato negli *Atti e Memorie delle RR. Deputt. di Storia Patria per le prov. modenese e parmensi*, 1865, vol. III, p. 9 e segg.³ Il Ronchini vi illustra 28 lettere dello scultore Aretino cavate dall'Archivio Segreto di Guastalla; potrebbe darsi che vi fosse data qualche notizia che Le faccia comodo. Il Luzio che da qualche giorno è a Milano, mi dice d'aver qualche documento non diretto ma tuttavia di interesse da comunicarle⁴; lo solleciterò a farlo.

Son stato in S. Pietro all'Orto per comprarLe il *Contabile*⁵; ma il Giardini ha traslocato fino in Via Monforte il suo negozio. Ci tornerò pertanto uno di questi giorni.

Avevo infatti intenzione di proporre all'Accademia la comparsa degli *Anciens poètes* e ne parlai all'Inama dicendogli che Ella forse se ne sarebbe disfatta⁶. L'Inama mi domandò quanto sarebbe disposto a lasciare sul prezzo originario e sentito che Ella voleva 50 L osservò che allora tant'era comprarli nuovi; infatti nel Catalogo del Vieweg sono in vendita per tal prezzo. Insistere perché li comprino per 50 L mi rincresce un po' avendo già fatto spendere cento lire per il *Recueil de Fabliaux*⁷ e il *Saint Graal* dell'Hucher⁸. Veda un po' se non potesse darli a qualche cosa meno; in tal caso potrei riparlare all'Inama, mostrandogli come ci ha del vantaggio ad approfittare delle sue disposizioni di disfarsi della Collezione.

La nota dei libri che io avrei desiderato Ella mi favorisse sarebbe questa:

Wright, *Latin Histories*⁹Du Ménil, *Hist. de la Com. Française*¹⁰

(mi pare)

Jubinal, *Nouveau Recueil de Dits*Fabliaux etc. 2 vol.¹¹Wesselofski, *Il paradiso degli Alberti*¹²

che è qui introvabile. Se si potesse combinare per gli *Anciens poètes* farà una spedizione sola; se no mi manderà questi quando Le tornerà comodo.

Il Torracca mi ha mandato il numero della *Rassegna* in cui ne diceva di cotte e di crude al caro Camillo¹³. Mi son divertito un mondo a veder i furori di quest'animale nella *Dom. Lett.*¹⁴ Io del resto sto preparandogli il colpo di grazia in un articolo che darò al *Preludio*¹⁵: vi distruggo colle lettere del Pindemonte al Bettinelli l'ipotesi del 3 viaggio del Foscolo a Verona nell'estate del 1806 e per testimonianza del poeta ristabilisco che i Sepolcri del P. son stati scritti dopo quelli del F.¹⁶ E speriamo sia allora finita!

Mi ricordi alla Sig.ra Adele, dalla quale aspetto con desiderio una lettera. Ella abbracci per me i cari bambini mi scriva e ami

il Suo
Novati

[Allegato]

Leone Leoni d'Arezzo scultore e Giov. Paolo Lomazzo pittore milanese. Nuove ricerche del D.^r Carlo Casati. Milano, U. Hoepli, 1884. A p. 20 scrive il Casati dopo aver raccontato un delitto di cui s'era macchiato il Leoni nel '46 «Non così tosto come disse, il Leoni si trasferì alla corte dell'imperatore, ma è a credersi che la sua andata nelle Fiandre seguisse verso il principio del mese di Marzo del 1549. Nel qual tempo accompagnato fino a Spira il principe Don Filippo di là mosse alla volta di Brusselles, ove giunse il 21 dello stesso mese».

Ma si stancò a restar in Fiandra e volle tornar in Italia. A lui premeva venir a Milano per due cose: per l'interesse proprio e per desiderio del Governatore Don Ferrante Gonzaga il quale stava allora riedificando il palazzo della Gualtieria a un miglio circa da Milano, ed il Leoni voleva tornare per far per questa villa delle statue (p. 23). Talché sembra che nell'autunno del '49 fosse di ritorno a Milano, dove c'era di sicuro,

come da documento a p. 27 nel 1550. Ma non si fa cenno alcuno qui di nozze alle quali prendesse parte.
p. 43

« Nel 1561, celebrandosi in Mantova le nozze fra il Duca Guglielmo e Madama Eleonora d'Austria, il Leoni vi fu chiamato perché avesse, colla sua feconda immaginazione ad inventare e porre in ordine qualche bellissimo apparato per le feste, e il Malespini nelle sue *Ducento Novelle*, parte 2^{da} Nov. XI, così narra i lavori fatti dal Leoni:

Da la citazione del Malespini, e poi segue: « Chi voglia poi avere maggiori particolari di queste feste e conoscere li apparati eseguiti dal Leoni, legga il rarissimo libretto col titolo: *I grandi apparati, le giostre l'impresa e i trionfi fatti nella città di Mantova, nelle Nozze dell'III.^{mo} ed Ecc.^{mo} Signor di Mantova etc.* stampato in Mantova per Giacomo Ruffinello nell'anno 1561 ... ».

L'allegato a questa lettera (v. oltre) è conservato tra le Carte D'Ancona, ms. 837, cc. 106r-v.

1. Cfr. CCLXVIII, 1.

2. Cfr. l'allegato; i passi qui trascritti da Novati saranno in parte utilizzati da D'ANCONA nella prima puntata del *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2), pp. 61-2.

3. Lo scritto sta alle pp. 9-41.

4. Cfr. CCLVI, 5.

5. Cfr. CCLXVIII, 2.

6. Cfr. CCLXIX e 1.

7. Probabilmente: *Recueil général et complet des Fabliaux des XIII^e et XIV^e siècles imprimés ou inédits. Publiés d'après les Manuscrits* par A. DE MONTAIGLON, 6 voll., Paris 1872-90, di cui erano usciti all'epoca i primi cinque volumi.

8. *Le Saint Graal ou le Joseph d'Armathie. Première branche des Romans de la Table ronde, publiée d'après des textes et des documents inédits*, par E. HUCHER, 3 voll., Le Mans 1875-78.

9. *A selection of Latin Stories from manuscripts of the thirteenth and fourteenth centuries: a contribution to the history of fiction during the middle ages*, edited by TH. WRIGHT, London 1842.

10. Si tratta, come precisa D'Ancona nella cartolina postale seguente (v.), di E. DU MÉRIL, *Histoire de la Comédie, période primitive* [...], Paris 1864 e Id., *Histoire de la Comédie ancienne*, Paris 1869.

11. Cfr. CCXXXVIII, 19.

12. Cfr. CCXLII, 19.

13. In una severa recensione a CAMILLO ANTONA TRAVERSI. *Ugo Foscolo nella famiglia*, ecc. - Milano, U. Hoepli, 1884. Id. *Studii su Ugo Foscolo*. - Milano, A. Brigola, 1884, (apparsa in « La Rassegna » del 25 novembre 1884 (e firmata: LIB.), Francesco Torraca (Pietrapertosa, Potenza 1853 - Napoli 1938) o, aveva invitato l'Antona Traversi a pubblicare libri meno farraginosi « e più a cernere, a sceverare, a coordinare ». Questi

gli replicava in tono polemico con una lettera (del 26 novembre, da Roma) al direttore de « La Rassegna », pubblicata nel quotidiano stesso il 27 novembre. Con l'articolo *Al signor C. Antona-Traversi* (firmato: LIBERO), uscito sempre in « La Rassegna » del 28 novembre, Torraca puntualizzava e ribadiva il giudizio negativo espresso in precedenza.

14. In merito alla controversia di cui alla nota precedente, C. ANTONA TRAVERSI era intervenuto ancora con una lettera al Torraca apparsa col titolo *Comunicato. « Polemica foscoliana »*, in DL, nr. 49, 7 dicembre 1884.

15. L'articolo di NOVATI, *Per il Foscolo*, destinato ad uscire nel primo fascicolo dell'annata 1884 del « Preludio », uscirà invece, a causa della chiusura della rivista (v. oltre a CCLXXIX, 12) in « Cronaca Sibarita », nr. 3, 16 febbraio 1885, pp. 3-5.

16. In vari scritti e nel volume *La vera storia dei Sepolcri di Ugo Foscolo [...] con lettere e documenti inediti*, Livorno 1883 [ma sulla copertina: « 1884 »], ANTONA TRAVERSI aveva più volte ribadito l'ipotesi che i cosiddetti « Primi Sepolcri » di Ippolito Pindemonte fossero stati redatti in massima parte nel luglio 1806 e che a quest'opera, conosciuta durante un ipotetico viaggio a Verona tra la fine di luglio e l'inizio d'agosto di quello stesso anno, avesse attinto a piene mani il Foscolo per il suo carme *Dei Sepolcri*.

CCLXXI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 dicembre 1884] *

C. A. Ricorsi al Casati¹, perché il Ronchini al quale scrissi, mi rimandò a quel libro². Ad ogni modo, grazie delle notizie, e cercherò se trovo altrove il Ronchini³.

Se al ricever di questa mia non hai preso il Contabile⁴, non stare a mandarlo, perché c'è qui in Pisa. Contando che tu riceva questa mia Venerdì, non lo comprerò qui prima di Martedì venturo.

Non pensiamo più agli Anciens poètes, che il Franck vende non 50, ma 52, e la copia ch'io offrivo era bella e alcuni vol. non tagliati⁵. Ho raggranellato un po' di denari, e non ho più tanto urgente bisogno di disfarmene. Se un giorno vorrai acquistarli, ne ripareremo.

Ti manderò i libri, purché tu li tenga poco, perché spesso li ho a mano⁶. Il Du Meril, bada, non è Hist. de la Com. française, ma semplicemente de la Comédie, e l'opera non è terminata⁷.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Ringrazia il Luzio e digli che aspetto i suoi favori⁸.

Ricevo il grosso volume del Giornale, e tagliandolo mi cade sott'occhi il giudizio dato sulla lezione *ammari* del Natoli⁹. La lezione fu primamente proposta dal D'Ovidio, e non era giusto scordarlo¹⁰: v. le mie note al verso¹¹. Alla fine del mese spero certo poter consegnare alla stamperia la 1ª parte del Teatro Mantovano¹².

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 1.

2. Amadio Ronchini (Parma 1812-1890), professore onorario di paleografia all'Università di Parma dal 1840, diresse l'Archivio di Stato di questa città a partire dal 1847 e qui fondò la Scuola di paleografia e diplomatica; le sue pubblicazioni furono in massima parte dedicate all'illustrazione della storia e dell'arte emiliana. Per altre notizie, cfr. Felice

da Mareto, II, pp. 934-5 e E. FALCONI, *Amadio Ronchini. Note di archivistica e saggio bibliografico*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 276-84. In una cartolina postale del 3 dicembre 1884 (da Parma) Ronchini aveva consigliato a D'Ancona di «consultare molto utilmente le *Nuove ricerche* fatte intorno al Leoni dal dott. Carlo Casati»; la cartolina è conservata in CD'A II, ins. 38, b. 1172.

3. Cfr. CCLXX e 3.

4. Cfr. CCLXVIII, 2.

5. Cfr. CCLXIX e 1. L'antica «Librairie A. Franck», situata al nr. 67 di rue Richelieu a Parigi, era allora di proprietà di F. Vieweg.

6. Sono i libri richiesti da Novati nella lettera precedente: v. e note 9-12.

7. Cfr. CCLXX e 10; a p. 11 dell'*Histoire de la Comédie ancienne* cit., è annunciato, come «sous presse», un volume sull'argomento, intitolato «Histoire de la Comédie au moyen âge», che non vide mai la luce.

8. Cfr. CCLVI, 5.

9. Nella recensione (non firmata) a L. NATOLI. - *Il Contrasto di Cielo dal Camo*. - Noterelle critiche. - Palermo, tip. editrice Giannone e Lamantia, 1884 (16°, pp. 44), apparsa in GSLI, IV (1884), pp. 271-2, si sottolinea (a p. 272), come «lo studio [...] riveli una certa dirittura di critica, e che specialmente la interpretazione del v. 23 del contrasto (*Non mi toccara patreto per quanto avere à 'n Bari*), nel quale l'A. vorrebbe si leggesse *ammari* [...], meriti considerazione».

10. La lezione *ammari* era stata proposta da F. D'OVIDIO in *D'un famoso verso del così detto Ciullo d'Alcamo*, in NA, s. 2ª, XXXII (1882), pp. 123-4.

11. D'ANCONA si era occupato del verso in questione e delle varie interpretazioni che ne erano state date, negli *Studj* cit. (a CXXIX, 5) pp. 419-20.

12. Cfr. CXLIV, 2.

Cremona, 22 Dic.^{bre} 84

Mio carissimo Professore,

la Sua cartolina mi è giunta un po' tardi; io avevo già dato commissione al Dumolard di spedirLe il Contabile¹, che avevo inutilmente cercato in S. Pietro all'Orto avendo l'editore Giardini traslocato il suo ufficio fin in via Monforte. Perciò a quest'ora Ella l'avrà forse già ricevuto. Però domani io debbo ritornar a Milano per una conferenza, che mi rincresce lasciare. Passerò quindi da Dumolard e gli dirò di sospendere l'invio se per caso non l'avesse ancor fatto.

Nel caso che Ella non trovasse a Pisa la memoria del Ronchini², me lo scriva: a Milano o a Brera o all'Istituto ci saran di certo gli *Atti* della Dep. di St. P. per il Modenese e potrà farLe io la ricerca che desidera. Ho, scrivendogli, sollecitato di nuovo il Luzio a inviarLe ciò che ha trovato³; ma se esso ritarda è scusabile, attesi i mille imbrogli in cui lo pone la ricerca della verità sui fatti di Mantova. Credo anzi prepari un volume sui processi del '51 '52 che riuscirà certo interessantissimo⁴.

Io avrei molto desiderato di poter aver sotto mano *les Anciens Poètes*⁵. Ma se non ora, ove Ella sia anche più tardi disposto a disfarsene, potremo combinare in seguito: e o l'Accademia o io medesimo li prenderemo. Già a Milano è necessario averli; dal prenderli per mio conto mi ritien adesso soltanto il timore di aggravarmi troppo di libri speciali che poi un bel momento potrebbero riuscire inutili.

Cercherò di sbrigar sollecitamente i libri che Ella mi favorisce⁶. Se il Du Ménil non è se non quell'opera in 2 volumi che studia l'*origine* della Commedia nell'antichità non stia a mandarlo⁷; che c'è anche all'Accademia. E se non Le dispiacesse gradirei che Ella unisse al pacco quella copia fatta sui codd. marciano ed ambros. del romanzo latino del Da Naone⁸. Come già Le dissi avrei intenzione di utilizzarli, magari pubblicandoli per intero.

Ho dato alla *Società Bibliofila Torinese*⁹ da stampare un *Cantare della Regina Insidoria sorella d'Elena*, che copiai a Pi-

sa ancora nel '79 da un cod. che Ella aveva fatto venire per le *Rappres.*¹⁰ Se ne rammenta? Le dico questo per domandarLe se non avrebbe niente da dar a quella Società; Le potrebbero far patti discreti; non denari, ma regalerebbero copie delle pubblicazioni future. Mi sembra che Ella avesse in animo di riprodurre l'edizione milanese del 1518 delle Rime di Dante¹¹; forse potrebbe servire. Che ne dice?

Avrei bisogno che Ella favorisse dirmi dove troverei indicazioni, (lasciando star il libretto del Vigo)¹² intorno ai Balli della Morte, singolarmente in Francese. Avrei da metter fuori un testo francese, trovato all'Ambros. e vorrei farlo precedere da una breve introduzione¹³.

Anch'io mi avvidi che a torto si era attribuito al Natoli il merito di aver escogitato quella correzione all'*anbari*¹⁴ e mi ricordo ne parlò anche Sev. Ferrari in un articolo della *Dom. Letter.*¹⁵ Ma non so chi abbia fatto il cenno. Le è piaciuto il fascicolo¹⁶? Il Suo articolo si aspetta con vivo desiderio¹⁷: tanto più che entrerà forse in un numero speciale destinato a rimetterci al corrente.

Dove potrei trovare indicazioni sulle danze più in uso fra noi verso la fine del sec. XV?

Le accludo un biglietto per la Sig.ra Adele¹⁸. Ho spedito oggi, per evitar il soverchio ingombro delle ferrovie, il panettone milanese che spero vorranno aggradire con la solita bontà. L'avverto che ho unito un *cotechino* cremonese, di quelli dei quali si parlò a Volognano; esorti la cuoca a legger le istruzioni che son date sull'etichetta per farlo cuocer bene.

E tanti e tanti affettuosissimi augurî per l'anno nuovo! Di salute e di felicità e di allegrezza da chi l'ama con affetto di figlio.

Tanti baci ai bimbi

Il Suo Novati

1. Cfr. CCLXVIII, 2; la libreria e casa editrice « Fratelli Dumolard » con sede a Milano in via Vittorio Emanuele, 21, era allora diretta da Pompeo Dumolard junior che, a partire dagli anni Sessanta, ne aveva incrementato l'attività editoriale con la pubblicazione di libri a carattere scientifico; l'inizio dell'attività libraria risaliva ai primi anni dell'Ottocento quando il capostipite della famiglia, Luigi (di Briançon) aveva aperto a Milano un negozio di libri; cfr. M. PARENTI, *Ottocento questo sconosciuto. Inediti e aneddoti*, Firenze 1954, pp. 225-8 e BERENGO, *Intelletuali e librai* cit. (a CLXVII, 6), ad indicem.

2. Cfr. CCLXX e 3.

3. Cfr. CCLVI, 5.

4. Ne uscirà, vari anni più tardi, il libro di A. LUZIO, *I Martiri di Bel-fiore e il loro processo*, 2 voll., Milano 1905, 1908², 1916³, 1924⁴; per altri contributi dello studioso su questo argomento, cfr. *Bibliografia di Alessandro Luzio* [...], a cura di M. AVETTA, in *La figura e l'opera di Alessandro Luzio* [...], San Severino Marche 1957, pp. 123-50.

5. Cfr. CCLXIX, 1.

6. Cfr. CCLXX, 9-12.

7. Cfr. CCLXX, 10.

8. Questo « romanzo » è probabilmente identificabile con l'opera (in latino) di Giovanni da Nono (o da Naone) sulla fondazione di Padova che D'Ancona aveva progettato da tempo di pubblicare; si veda, ad es. nei *Poemeti popolari* cit. (a CXXIX, 6) l'accenno a « quel Giovanni da Naone, autore di un *Liber aedificationis Pataviae*, pieno di singolari favole, e del quale discorrerò forse in altra occasione » (p. 227, n. 1) e inoltre P. RAJNA, *Le origini delle famiglie padovane* cit. (a XLII, 5), p. 162. Tra le Carte D'Ancona (ms. 856) si conservano due trascrizioni di quest'opera: una tratta dal ms. Lat. X, 96 (= 3530) della Marciana di Venezia, l'altra dal ms. T 32 sup. dell'Ambrosiana di Milano; in quest'ultima sono inoltre riportate (di mano di Novati) le varianti del citato ms. marciano. Né Novati, né D'Ancona (che pure tornerà sul suo progetto molti anni più tardi: v. le lettere MXCV e MXCVI) pubblicheranno comunque l'opera del da Nono.

9. La « Società Bibliofila Torinese » aveva « per scopo la pubblicazione di scritti inediti o irrimediabili per la loro rarità, in edizioni di soli 250 esemplari numerati [...] e più specialmente delle migliori produzioni tipografiche del sec. XVI »: cfr. il programma, in data Torino, ottobre 1884, diffuso unitamente alla ristampa de *Il Successo de l'Armata de Solimano Ottomano* [...], Torino 1884, che costituisce la prima pubblicazione della Società stessa.

10. F. NOVATI, *Istoria di Patrocolo e d'Insidoria. Poemetto popolare in ottava rima non mai pubblicato*, Torino 1888. Il testo del cantare è tratto dal ms. Palatino 219 della BNCF che contiene anche, alle cc. 55r-66r, la « Rapresentatione d'Abram quando volse fare sacrificio di Isac » di Belcari e che fu probabilmente utilizzato da D'Ancona per la *Rappresentazione di Abramo ed Isac di Feo Belcari* da lui pubblicata in *Sacre rappresentazioni dei secoli XIV, XV e XVI raccolte e illustrate*, 3 voll., Firenze 1872; I, pp. 41-59.

11. *Canzoni di Dante. Madrigali del detto. Madrigali di M. Cino e di M. Girardo Novello*, Milano 1518. D'Ancona non curerà alcuna ristampa dell'opera.

12. *Le danze macabre in Italia. Studi* di P. Vico, Livorno 1878.

13. Si tratta probabilmente di quella « danza macabra » in francese contenuta nel ms. S 67 sup. dell'Ambrosiana di Milano, che Novati illustrerà molti anni più tardi, il 15 dicembre 1912, in una sua lettura (non pubblicata) all'Accademia dei Lincei: cfr. RAL, s. 5^a, XXI (1912), p. 842. Il testo della lettura, ritrovato tra le Carte Novati, sarà utilizzato in seguito da A. MONTEVERDI nella sua recensione a F. Ed. Schneegans, *Le mors de la pomme: texte du XV^e siècle*, in 'Romania', XLVI, 1920, pp. 537-70, apparsa in « Archivum Romanicum », V (1921), pp. 109-134.

14. Cfr. CCLXXI, 9.

15. Dallo spoglio sistematico delle annate 1882-83-84 della DL, non pare che alcun contributo del Ferrari sul passo in questione sia apparso nella

rivista; di altri passi del *Contrasto* di Cielo d'Alcamo si era tuttavia occupato il FERRARI nell'articolo *Alcuni punti controversi nel Contrasto di Ciullo d'Alcamo*, in DL, nr. 48, 31 dicembre 1882.

16. E' il fasc. 10-11 del GSLI.

17. Si tratta di D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

18. Il biglietto non si conserva allegato alla lettera.

[Pisa, 24 dicembre 1884] *

C. A. E' giunto il Contabile¹: aspetto oggi il panettone e il coteghino, a cui faremo onore, pensando al Donatore — Pel Ronchini² non c'è bisogno, avendo rinvenuto nel Casati³ quanto mi occorre. Cercherò il Naone e lo manderò col resto⁴ — Su le danze macabre c'è tutta una biblioteca, specialmente francese: la troverai indicata, nelle opere principali almeno, nel libretto del Vigo⁵. Per le danze del sec. XV, vedi nella *Scelta* del Romagnoli un libretto d'un Guglielmo Ebreo da Pesaro⁶ — Per la società bibliofila torinese per ora non posso prendere impegni — Non capisco che cosa voglia dire l'articoletto sulla pubblicazione *Morpurgo-Supino*, quando si asserisce che il testo è mal stampato, e che vi è errata persino la data⁷. Le stampe le rividi io e mi pare che il testo corresse: quanto alla data, non vi trovo errore.

Sto sempre lavorando all'articolo⁸. Sappimi dire per quanto occorrerebbe che cominciassi a mandar l'originale.

Tieni memoria della spesa pel Contabile. E ricordati di quel n° della Rivista Europea⁹ e delle Miscellanee¹⁰.

Addio e buon anno.

Tuo aff.mo
A. D'An.

Una bibliografia speciale sulle Danze macabre deve averla fatta, credo, il Massmann, e mi pare sia nell'Archiv di Herrig o meglio nel *Serapeum*¹¹.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXVIII, 2.

2. Cfr. CCLXX e 3.

3. Cfr. CCLXVIII, 1.

4. Cfr. CCLXXII, 8; il « resto » sono certamente i libri richiesti da Novati a CCLXX e 9-12.

5. Cfr. CCLXXII, 12.

6. Il *Trattato dell'arte del ballo di Guglielmo Ebreo pesarese, testo inedito del sec. XV*, a cura di F. Z[AMBRINI], Bologna 1873, costituisce la dispensa 131 della « Scelta » cit. a CIX, 3.

7. D'Ancona allude ad una recensione (non firmata), a F. Filarete araldo. *Cerimonie della militia fiorentina* (Nozze Supino-Morpurgo). - Pisa, Nistri 1884 (12°, pp. 32), uscita in GSLI, IV (1884), p. 288; ivi si legge tra l'altro: « Nuoce a questa pubblicazione, assai interessante, l'esser stato il testo esemplato da persona evidentemente ben poco esperta di paleografia. Senza ricorrere al codice, non pochi svarioni presi dal copista li può correggere il lettore. Anche la data del documento è erroneamente riportata ». La frecciata è diretta al Morpurgo che, come è chiarificato nelle lettere successive (v.), aveva trascritto il testo per conto di Iginio Benvenuto Supino, dedicatore dell'opuscolo; in realtà Morpurgo era solo in minima parte responsabile degli « svarioni »: v. oltre, la cartolina postale CCLXXX.

8. Cfr. CXLIV, 2.

9. Cfr. CCVII e 8.

10. Cfr. CCLXII e 4.

11. H. F. MASSMANN, *Literatur der Todtentänze. (Mein Beytrag zum Jubeljahre der Buchdruckerkunst)*, in « *Serapeum. Zeitschrift für Bibliothekwissenschaft, Handschriftenkunde und ältere Literatur* », I (1840), pp. 241-87; 289-303; II (1841), pp. 161-207; 209-223; 225-39; III (1842), pp. 328-30.

[28 dicembre 1884]

Grazie di nuovo dell'ottima roba mandata, e mangiata da noi con gusto. Quando ti saprò a Milano ti manderò i libri¹. Guarda di non sciupar il Wesselofsky che è già un po' malandato, e che non vorrei rilegare perché è così tutta la *Scelta*².

Sappimi dire quando debbo mandare l'originale del *Teatro mantovano* che comincio a ricopiare³. Vorrei potesse andare nel prossimo fascicolo, dacché, dovendolo stampare in due volte per la sua lunghezza (saranno un 160 pag.) altrimenti si andrebbe troppo in là. Alla fine della prossima settimana potrei mandarne un bel pezzo.

Scritta di seguito a una lettera di Adele D'Ancona a Novati (datata « 28 Dicembre »), che si conserva in CN, b. 19; non è firmata.

1. Cfr. CCLXX e 9-12.

2. Cfr. CCXLII, 19; l'opera costituisce le dispense 86-88 della « *Scelta* » cit. a CIX, 3.

3. Cfr. CXLIV, 2.

Cremona, 30 Dic.^{bre} [1884] *

Mio carissimo Professore,

La ringrazio della Sua cartolina¹ e la prego a ringraziar pure la Signora Adele della Sua gentilissima lettera² alla quale mi riserbo di risponder presto. Intanto rinnovo i miei augurî più affettuosi.

Io tornerò indubbiamente a Milano il giorno 6: perciò se Ella invia press'a poco in que' giorni i libri³, li troverò colà al mio ritorno. Avrò cura del Wesselofski che, me ne ricordo, è un po' sciupato colpa l'eccessiva grossezza de' volumi⁴.

In quanto al Suo lavoro esso è destinato al primo numero dell'anno nuovo⁵; giacché quello ultimo dell'84 uscirà crederei fra pochi giorni; abbiain bisogno di rimetterci al corrente. Perciò quando Ella abbia in pronto la 1^a parte del suo articolo la mandi pure a Torino; io scriverò in proposito al Graf o al Renier.

Grazie dell'opuscolo per le nozze Pardo Roques⁶. Le pagine del Montaigne sono interessanti e i commenti anche più. La pubblicazione dell'opera intiera otterrà certamente un bel successo⁷.

La chiave delle parole dette a proposito di quell'opuscolo per le nozze Supino⁸ la troverà nel prossimo numero dell'*Archivio Storico*; dove il Neri ha fatto un articolo che accenna ai molti granchi presi da quel grande paleografo che è il Morpurgo⁹.

Di nuovo i più vivi auguri

dal Suo Nov.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. E' la cartolina postale CCLXXIII.

2. V. la lettera precedente.

3. Cfr. CCLXX e 9-12.

4. Cfr. CCXLII, 19.

5. Cfr. CCXLIV, 2.

6. Si tratta di A. D'ANCONA, *Pisa nel MDLXXXI. Dal Giornale di Viaggio di Michele de Montaigne, con illustrazioni*, Pisa 1884 (nozze Pardo Roques-Olivetti).

7. La ristampa del *Journal* di Montaigne, auspicata da D'Ancona in Pisa cit. (a p. 4), verrà curata da lui stesso alcuni anni più tardi nel volume *L'Italia alla fine del secolo XVI. Giornale del viaggio di Michele de Montaigne in Italia nel 1580 e 1581. Nuova edizione del testo francese ed italiano con note ed un Saggio di Bibliografia dei Viaggi in Italia*, Città di Castello 1889.

8. Cfr. CCLXXXIII e 7.

9. Novati allude ad una recensione di A. N[ERI], al *Ceremoniale della Repubblica Fiorentina nel far cavalieri e ricevere oratori* compilato da FRANCESCO FILARETE ARALDO. Pisa, Nistri 1884, di pag. 18 (Nozze Supino-Morpurgo), apparsa in ASI, s. 4^a, XV (1885), pp. 141-2, dove sono puntualmente rilevati numerosi errori di trascrizione presenti nell'opuscolo.

CCLXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 gennaio 1885] *

C. A. Ho mandato il pacco alla posta e me lo hanno rimandato addietro, dacché passa i 3 K. Vi toglierò dunque lo Jubinal¹ lasciandovi la Cronaca del Da Naone², il Wright³, e il Wesselofsky⁴. Lo Jubinal te lo manderò più qua se avrai bisogno di altri libri.

Io ti debbo non so quanto per il *Contabile*⁵: mandami anche le *Memorie* del Meisner pubblicate dal Rizzi⁶, e tieni un conticino di ciò che ti debbo. E ricordati di quel n° della Riv. Europea⁷ e delle Miscellanee⁸.

Sono curioso dell'articolo del Neri⁹ — Vedi di spicciare quel vol. miscellaneo dei deportati cesalpini¹⁰, perché avendo preso impegno col Sansoni di un volumetto di poesie politiche vorrei darne qualcheduna di quell'episodio¹¹. E se hai da indicarmi poesie politiche dal finire del secolo scorso in giù mi farai piacere.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Il W. quantunque rattoppato è in assai cattive condizioni¹², per cui te lo raccomando.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXXXVIII, 19.

2. Cfr. CCLXXII, 8.

3. Cfr. CCLXX, 9.

4. Cfr. CCXLII, 19.

5. Cfr. CCLXVIII, 2.

6. *Da Venezia a Theresienstadt, memorie* di V. MAISNER, con prefazione di G. Rizzi, Milano 1884, 1885².

7. Cfr. CCVII e 8.

8. Cfr. CCLXII e 4.

9. Cfr. CCLXXV e 9.

10. Cfr. CLXVIII, 5.

11. Il « volumetto di poesie politiche » non verrà mai pubblicato; D'Ancona continuerà tuttavia ad accarezzare il progetto ancora negli anni successivi, come risulta, ad es., da una sua lettera a Martini, del 24 ot-

tobre 1896: «Quanto al volume di Inni patriottici, se ci vedremo potremo facilmente intenderci. Io ho molto materiale, già raccolto. Solo vorrei anziché una raccolta di *Inni* — ma forse la tua dizione combacia colle mie idee — fare una raccolta di *Poesie politiche* d'ogni genere. Più, la comincerei dalla invasione francese alla fine del '700, per condurla fino ai di nostri. Probabilmente non ci sarebber molti *fiore* di bella *poesia*, ma si metterebbero insieme non dimenticabili documenti di *storia*». La lettera è conservata in Carteggio Martini, 10.13.
12. Quasi certamente WESSELOFSKY (per cui v. n. 4) che già a CCLXXIV e 2 D'Ancona qualifica come «un po' malandato».

CCLXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano 9 Genn. [1885]

Mio carissimo professore,

Scusi se non La ho subito avvertita dell'arrivo del pacco¹: ma in questi giorni non mi son mancate le noie; il portinajo della casa, che mi serviva, è scappato e mi ha portato via mezzo il guardaroba. Ho potuto recuperar parte della roba rubata ma con nuove spese ed infinite molestie che non cesseranno tanto presto essendovisi immischiata l'autorità.

Mi rincresce che nel pacco non ci sia entrato il Jubinal² che desideravo molto vedere. Le rimanderò prestissimo il Wesselofski poiché il Ghiron che vuol risuscitar la Braidense completerà la *Scelta*³. E allora mi mandi il Jubinal. Grazie del Wright⁴ e del Da Naone⁵.

Ho già ordinato il Maisner che non è, pare, in commercio⁶. Non dimenticherò le Miscellanee⁷. Rimandandole il Wesselofski unirò il volume dei *Deportati*. Ormai l'articolo vedo non avrei tempo di farlo né per l'*Archivio Trentino* lo vorrei, se avessi tempo, fare⁸.

A Cremona ho vedute non poche poesie politiche della Rivoluzione; ora non potrei indicargliele mancandomi gli appunti. Se può attendere gliele indicherò per Carnevale.

Mi scrisse Rajna che Ella era stato a Firenze per capo d'anno⁹. Tanti saluti alla Sig. Adele: mi ricordi ai bimbi e ami il Suo

N.

Cartolina postale.

1. E' il pacco di cui alla cartolina postale precedente.

2. Cfr. CCXXXVIII, 19.

3. Cfr. CCLXXIV, 2.

4. Cfr. CCLXX, 9.

5. Cfr. CCLXXII, 8.

6. Cfr. CCLXXVI, 6.

7. Cfr. CCLXII e 4.

8. Cfr. CLXVIII e 5.

9. La lettera di Rajna qui ricordata non figura nel Carteggio Novati.

[Pisa, 11 gennaio 1885] *

C. A. Ho ricevuto il Maisner¹: lo pagherai tu a Dumolard, mettendo a mio debito col *Contabile*². Ti manderò lo Jubinal³, ma dimmi se altro ti occorre, per non far troppe spedizioni. Mi duole del rubamento, ma egoisticamente mi rallegro di aver tardato a mandar i libri: se no, ti rubava anche questi.

Per le poesie politiche c'è tempo: per ora mi basta aver notizie e appunti e copie⁴.

Mi dirai se più qua avrai tempo di far ricerche nella Trivulziana. Bisognerebbe al Vernacci un qualche appunto su un libro fossombronese⁵. Se sì, io direi al Vernarecci che ti mandi il suo libro su Ottaviano Petrucci, che forse non hai, e ti può esser utile per i nostri cominciamenti di poesie antiche popolari che contiene⁶, e ti dica ciò che desidera. Rispondimi in proposito. Del resto credo che si tratti di un libro irreperibile, e se lo trovassi e fosse lungo, potresti dire al Vernarecci che non hai tempo di copiarlo, ma puoi interessarti a trovar chi lo faccia.

Addio.

Tuo A. D'A.

Mando domani al Graf la I^a p. dell'articolo⁷. Siamo intesi di pubblicarlo tutto in una volta.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXVI, 6.

2. Cfr. CCLXXVIII, 2.

3. Cfr. CCXXXVIII, 19.

4. Le « poesie politiche » sono quelle a cui accenna Novati nella cartolina postale precedente (v.); per l'interesse di D'Ancona all'argomento, v. CCLXXVI, 11.

5. Augusto Vernarecci (Fossombrone 1847-1919) canonico della cattedrale di Fossombrone, insegnò nel locale Seminario dal 1872 al 1903; diresse dal 1881 sino alla morte la Biblioteca Passionei della sua città e si dedicò soprattutto a studi di storia marchigiana. Per altre notizie, cfr. G. VERNARECCI, *Della vita e delle opere di Mons. Augusto Vernarecci, storico di Fossombrone*, Fossombrone 1928 e Frati, s.v. Il 1 febbraio 1885 Vernarecci scrisse a Novati (la lettera è conservata in CN, b. 1227) pregandolo di ricercare nella Biblioteca Trivulziana un incunabolo del Men-

zoniero o *Bosadrello* di Baldassarre da Fossombrone; le ricerche non poterono essere neppure avviate, giacché l'« illustre Prof. Francesco Novati » non riuscì « ad ottenere dalla nobilissima famiglia Trivulzio, il permesso di vedere il rarissimo libro [...] per questa o quella ragione, fu sempre frustrato il suo desiderio di entrare in quella Biblioteca »: cfr. A. VERNARECCI, *Fossombrone dai tempi antichissimi ai nostri, con illustrazioni e appendice di documenti*, 3 voll., Fossombrone 1907-19; II, p. 180, in nota.

6. *Ottaviano de' Petrucci da Fossombrone, inventore dei tipi mobili metallici fusi della musica nel secolo XV*, di A. VERNARECCI, Fossombrone 1881, Bologna 1882².

7. Cfr. CXLIV, 2.

Milano, 29 Genn. [1885] *

Mio cariss. Professore,

da un pezzo avevo desiderio di scriverLe e ne son sempre stato frastornato da una quantità di cosette. Spero avrà ricevuto prontamente il libro che desiderava da Ricordi¹; quando Le occorra altro mi scriva, che cercherò sempre di soddisfarLa prontamente. La ringrazio di aver scritto al Picot di mandare il Catalogo dei codd. Rotsch. a me²; per ora non ho ricevuto però nulla; può essere che al Picot poco importi che del libro si parli fra noi³? Veda di saperlo: mi interesserebbe molto veder quell'opera. In quanto al Vernarecci gli scriva pure che cercherò di vedere in Trivulz. quell'opera⁴; se mi manderà il suo libro l'avrò molto caro⁵. Ho già fatto parlare al Porro per andar in Trivulziana e m'ha date buone parole⁶: speriamo che vi succedano fatti. Io desidererei vivamente poter aver col tempo accesso libero là dentro[;] c'è tanta roba preziosa; e non le nascondo che penso molto al Sercambi⁷. Se si potesse cavarlo fuori! Vedremo. Mi scrivono da Torino che Lei forse parlerà nel *Giornale* dei poemetti del Finiguerr⁸; questo mi farebbe un grande piacere. Mi scrivono pure che il lavoro sul Teatro Mant. verrà assai più lungo di quel che lei pensava e che c'è stato quindi da combinar nuovamente per l'onorario⁹. E' rimasto soddisfatto? Il Luzio passando di qui giorni sono mi diceva che per il XV sec. c'è roba molta in Archivio non vista dal Davari specialmente per ciò che riguarda le relazioni Correggio¹⁰; ma che egli non l'ha appuntata e che ci vorrebbe qualcuno che potesse copiare e per questo v'è a Mantova assoluto difetto. Non sa nulla Lei di fama goduta anticamente da Bari di ricchissima¹¹? Mi scriva: tanti saluti a tutti i Suoi e a Lei un abbraccio.

Il Preludio è morto¹².

Cartolina postale, non firmata.

* Dal timbro postale.

1. Opera non identificata. Lo «Stabilimento musicale Ricordi», fondato a Milano nel 1808 da Giovanni Ricordi, era allora di proprietà del figlio di questi, Tito (Milano 1811-1888).

2. Si tratta del vol. I di [E. PICOT e N. J. E. DE ROTHSCHILD], *Catalogue des livres composant la bibliothèque de feu M. le baron J. de Rothschild*, Paris 1884. Emile Picot (Parigi 1844 - Le Mesnil, Orne 1918)°.

3. Il primo volume del *Catalogue* cit., sarà annunciato nella *Cronaca* del GSLI, V (1885), p. 328.

4. Cfr. CCLXXVIII e 5.

5. Cfr. CCLXXVIII, 6.

6. La Biblioteca Trivulziana era allora di proprietà di Gian Giacomo Trivulzio; acquistata in seguito dal Comune di Milano, diventerà pubblica nel 1935.

7. Novati allude al ms. 193 della Biblioteca Trivulziana contenente le novelle di Giovanni Sercambi, allora inaccessibile agli studiosi; «per il timore di vedere il loro nome legato a un'opera oscena, oltre che per varie beghe familiari, i Trivulzio negarono il codice ai filologi [...] che numerosi, dal Ghiron al Papanti, al D'Ancona, chiedevano di poterlo pubblicare»: cfr. G. SERCAMBI, *Il novelliere* a cura di L. Rossi, 3 voll., Roma 1974, III, p. 244. Anche un tentativo fatto da Novati presso i Trivulzio, per conto di D'Ancona, rimarrà senza successo: v. oltre le lettere CCCII-CCCIII. Il manoscritto sarà infine messo a disposizione di Renier che lo pubblicherà solo in parte e che «per un riguardo dovuto all'illustre possessore del codice» riunità «nell'Appendice, dandone solamente un sunto, le novelle più sconcie»: cfr. *Novelle inedite di Giovanni Sercambi tratte dal codice trivulziano CXCI* per cura di R. RENIER, Torino 1889, pp. LXIII-LXIV.

8. Si tratta di *La Buca di Monferrato, Lo studio d'Atene e Il Gagno, poemetti satirici del XV secolo di Stefano di Tommaso Finiguerr*, editi ed illustrati da L. FRATI, Bologna 1884; la progettata recensione di D'Ancona, che Renier aveva annunciato a Novati in una cartolina postale del 16 gennaio 1885 (da Torino), non comparirà nel GSLI; il 22 febbraio di quell'anno Renier scriverà infatti a Novati che «il D'Anc[...] del Finiguerr non crede di occuparsi più a lungo, giacché il Morp. [per cui v. oltre, a CCLXXXIV, 28] lo ha prevenuto con le sue osservazioni». Questa lettera di Renier e la citata cartolina postale sono conservate in CN, b. 966.

9. Cfr. CXLIV, 2; il 22 gennaio Renier (da Torino) ne aveva così informato Novati: «Il D'Ancona mi ha scritto una letterona di 5 pagine per dirmi che era *desolato* perché il suo lavoro gli si ingrossava fra mano, e che i fogli sarebbero stati 9, non 4 [...]. Sulla sua disperazione abbiamo fatto col Graf piacevoli commenti. Ma si è combinato in modo che egli, credo, deve esserne contento. Resta fisso il prezzo di 300 lire per i primi 4 fogli, e gli altri gli vengono pagati secondo la nostra tariffa» (CN, b. 966).

10. Per «relazioni Correggio» sarà probabilmente da intendere il carteggio tra i Gonzaga e i da Correggio attualmente conservato all'Archivio di Stato di Mantova, alla segnatura: E. XXXVII, bb. 1312-27; in quanto alla collaborazione di Luzio (mancata) alle ricerche danconiane per il *Teatro mantovano* cit., cfr. CCLVI, 5.

11. Novati si stava allora interessando all'interpretazione del v. 23 del *Contrasto* di Cielo d'Alcamo (non mi toc[c]ara pàdreto per quanto avere ha 'n Bari), come risulta da un passo della citata lettera del 22 gennaio di Renier a Novati: «Fa la noterella, se credi sulla lezione a 'n Bari. Andrà nel fascic. prossimo [...]. Certo se tu riuscissi a dimostrare che nel sec. XIII la fama della ricchezza di Bari era tale e tanta che se

ne parlava dovunque come di città estremamente ricca, il passo sarebbe notevolissimo». La «noterella» non pare sia stata scritta.

12. La pubblicazione del «Preludio» era cessata definitivamente alla fine del 1884; nell'ultimo fascicolo del periodico, un comunicato della Direzione informava che la rivista, fino allora quindicinale, sarebbe diventata mensile e che il primo numero della nuova annata sarebbe uscito il 31 gennaio 1885; il progetto non fu tuttavia realizzato. Sulle cause che determinarono la morte del «Preludio», v. la citata lettera di Renier del 22 gennaio: «Il Morelli, pieno di occupazioni, non poteva più mandarlo innanzi, e oltracciò gli abbonati erano troppo diminuiti».

CCLXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 30 gennaio 1885] *

C. A. Ricevei a suo tempo il libro del Ricordi¹. Mi dirai quanto ti debbo d'ogni cosa. Pel Catal. Rothschild non so dirti altro, se non che al Picot mandai il tuo nome, pel caso gli interessasse un articolo sul libro². Al Vernarecci scriverò come mi dici.

Per l'articolo siamo d'accordo, e accetto le nuove modificazioni quanto al compenso³: se no, il compenso speciale si riduceva a 12 lire soltanto di più del solito: ed era contro all'intesa di ambedue le parti. Ora attendo le stampe.

Al Luzio non pensiamo più⁴. Mi piacerebbe piuttosto che attendesse alla storia dei processi di Mantova⁵. E il Giornale storico mantovano si pubblica o no⁶?

Al Finiguerra penserò più qua⁷. In questi giorni il freddo mi ha rincoglionato e appena adesso mi risento — Di Bari non so nulla più di quanto scrissi nel Contrasto⁸.

Nell'artic. del Neri non ho visto che la data di quel Cerimoniale fosse errata⁹. Sarebbe stato bene non dirlo nel Giornale storico, e smettere d'invelenire le animosità¹⁰. Del resto quelle correzioni sono forse giuste, ma la maggior parte del peccato grava sulle mie spalle avendo io solo rivisto le stampe, dacché il M.¹¹ partiva. Feci di mio qualche cambiamento, qualche volta non lessi bene il ms. del M. ma non prevedevo la tempesta, né mi pare che meritasse il conto di suscitarla.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXIX e 1.

2. Cfr. CCLXXIX e 2-3.

3. Cfr. CCLXXIX, 9.

4. Allude alla promessa collaborazione di Luzio al *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2); cfr. in proposito a CCLVI, 5.

5. Cfr. CCLXXII e 4.

6. Si tratta della «Rivista Storica Mantovana» (in queste note: RSM),

che, fondata a Mantova nel 1885, ebbe vita brevissima; ne uscirono infatti solo due numeri raccolti in un unico fascicolo: v. oltre a CCLXXXIV e 3.

7. Cfr. CCLXXIX, 8.

8. Cfr. CCLXXI, 11 e CCLXXIX, 11.

9. In realtà in NERI, rec. cit. (a CCLXXV, 9), si legge in proposito: « Darò alcune prove della poca diligenza della trascrizione [...] p. 17, lin. 5, a' 20 leg. a di 26 ». In merito a questa data, cfr. anche le precisazioni fornite da Novati nella cartolina postale successiva.

10. Cfr. CCLXXIII, 7.

11. Morpurgo.

CCLXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 31 Genn. 84 *

Mio carissimo Professore,

rispondo subito alla Sua ricevuta ora. Mi preme farLe notare che della recensione del Neri del famoso *Ceremoniale* io non sapevo che quanto me ne aveva detto lui a Firenze¹; e che in me non v'è stato *la più piccola parte* nello spingerlo a farla. Per ciò può chiedere al Neri stesso: che vide il cod. e fece l'articoletto mentre io ero a Volognano. La data errata è ad ogni modo; perché intendendo per data l'indicazione del giorno, mese ed anno, nella stampa si legge *adi 20*: mentre (salvo errore, ché cito a memoria) nel cod. è 26.²; dunque non c'è nulla a rettificare. Non mi pare del resto sia sorta alcuna tempesta e se al Sig. M.³ ha dato al naso il vedersi rilevato qualche gran chio ciò forse gli servirà per l'avvenire a non andar a ricercar col fuscellino quelli commessi da altri, ché tutti si sbaglia, non è vero? Ciò perché non mi fa piacere parer presso di Lei dispettoso quando ho la coscienza di non esserlo stato.

Il numero della *Rivista Europea* che le manca sarebbe mai il 30 7bre 1844⁴? Ho scovati alcuni opuscoli politici del principio del secolo; ma mi ha prevenuto in parte il Ghiron. Gliene manderò l'indicazione⁵. L'abbraccia il Suo

N.

Cartolina postale.

* La data autografa è smentita dal timbro postale e dal contenuto della cartolina (v.); si legga « 1885 ».

1. Cfr. CCLXXV, 9.

2. Cfr. CCLXXX e 9; in effetti nel passo in questione (contenuto nel ms. Carte di Corredo 61, dell'Archivio di Stato di Firenze), si legge « adi 26 » (c. 16r); si veda anche edito in R. C. TREXLER, *The libro ceremoniale of the Florentine Republic by Francesco Filarete and Angelo Manfredi. Introduction and text*, Genève 1978, p. 93.

3. Morpurgo.

4. Cfr. CCVII e 8.

5. Si tratta evidentemente di contributi per il progettato volume danconiano sulla poesia politica: cfr. CCLXXVI, 11.

[Pisa, 5 febbraio 1885] *

C. A. Ho letto con piacere il tuo nuovo scritto, e mi par che tu abbia colto nel segno¹. Dimmi se potresti comunicarmi pel mio alunno Guardabassi² le notizie che tu hai trovato su Chiaro Davanzati³. Egli fa una tesi su codesto poeta, e le poche notizie storiche che si potessero trovar su di lui, gli farebber gran comodo, specialmente per le date. Ciò non toglie che tu potresti anche pubblicarle subito, o dopo con altre.

Ti segnalo nel Catalogue n.° XXVII di Alphonse Picard, Rue Bonaparte 82, giuntomi ora:

Du Meril Origines du theatre ⁴	5 (n° 597
» Poes. popul. latin. anter. au XII s. ⁵	7 (598
» Poes. popul. latines du m. age ⁶	7 (599

Più anche

Hermannus Hagenus, Carmina medii aevi ex biblioth. elveticis⁷

4 (843 bis

Credo che faresti bene a prenderli o farli prendere. Da qualunque librajò di costà credo che troverai il Catal. Picard.

Domani vado a Roma. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. L'identificazione di questo scritto non è sicura; escluso l'*Anticerberus* cit. (a CXXXIII, 15) di cui D'Ancona ringrazierà nella cartolina postale successiva (v.), si tratterà forse di F. NOVATI, *Madonna Pollaiola*, uscito all'inizio di quell'anno in ASTP, IV (1885), pp. 3-21; il 22 febbraio 1885, ad es., il Renier scriveva a Novati di aver « letto con piacere il suo artic. su Mad. pollaiola » (la lettera è conservata in CN, b. 966).

2. Francesco Guardabassi (Perugia 1862-1936), fu allievo della Scuola Normale di Pisa, professore e poi preside del Liceo-Ginnasio di Perugia, finché nel 1931 divenne provveditore agli studi; promosse e diresse, dal 1921 al 1935, la Società Umbra di Storia Patria; altre notizie su di lui, in R. BELFORTI, *Francesco Guardabassi* in « Bollettino della Regia Depu-tazione di Storia Patria per l'Umbria », XXXIV (1937), pp. 130-41.

3. Cfr. CLXIV, 3.

4. Cfr. CLXXX, 1.

5. Cfr. CLXXXIII, 1.

6. Cfr. XLI, 5.

7. *Carmina medii aevi maximam partem inedita ex bibliothecis helveticis collecta*, edidit H. HAGENUS, Bernae 1877.

[Pisa, 27 febbraio 1885] *

C. A. Grazie del Bongiovanni che ho letto con molto piacere¹. Ma i documenti²? E il Giornale mantovano esce o non esce³? E il Preludio è proprio morto⁴?

Pel Cerimoniale lasciamo stare, ché io credo di aver sulla coscienza la maggior parte degli errori accaduti nella stampa⁵. Ad ogni modo questo punzecchiarsi non mi piace: e lo dico a tutti francamente. Sarò molto lieto il giorno che queste lizze finiranno. E siccome fra tutti i contendenti, voglio infinitamente più bene a te che agli altri, così vorrei che tu non cadessi in questo peccato di pettegolezzo.

Il n° della Riv. Europ. che mi manca è il 4-5 (Aprile-Maggio) 1846. Se me lo trovassi l'avrei assai caro. E così avrò caro l'indicazione di quelle miscellanee politiche dei principj del secolo⁶.

Avevo ordinato per te una copia di Latin stories⁷, ma sono giunto tardi. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Saluta il Ghiron quando lo vedrai.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di NOVATI, *Anticerberus* cit. a CXXXIII, 15.

2. I « documenti » sono certamente quei brani dell'*Anticerberus* a cui Novati fa più volte riferimento nell'art. cit., destinati ad apparire in appendice a questo stesso articolo (v. la lettera successiva), ma pubblicati solo alcuni anni più tardi: cfr. CXXXIII, 16.

3. Cfr. CCLXXX, 6 e la risposta di Novati nella lettera successiva.

4. Cfr. CCLXXIX, 12.

5. Cfr. CCLXXXIII, 7, CCLXXV, 9 e la cartolina postale CCLXXX.

6. Cfr. CCLXXXI e 5.

7. Cfr. CCLXX, 9.

Milano, 5 Marzo '85

Mio amatissimo Professore,

è un gran pezzo che ho voglia di scriverLe un po' a lungo e ogni giorno quasi qualche cosa mi ha costretto a differire. Da un po' di tempo sono assai occupato; siccome tutti i nodi finiscono per venire al pettine, così ora son costretto a mantener le promesse fatte al *Giornale* ed a altri di dar qualche cosa. Perciò un po' per un verso un po' per un altro non mi trovo mai libero un momento.

Mi ha fatto molto piacere sentire che il Bongiovanni¹ non Le sia spiaciuto. Le Appendici² devono uscire nel 2° fascicolo della *Rivista Mantov.* che viceversa non sarà più *Rivista*, perchè perderà il carattere (che del resto non ha nemmeno in questa prima puntata) di Giornale per assumer quello di pubblicazione che uscirà in volumi a liberi intervalli³. Quando verrà poi il cielo lo sa. Per conto mio del resto ho sempre da terminare lo studio della leggenda dei XV Segni per cui ho raccolti molti materiali e che spero render abbastanza interessanti⁴. Anzi Le dirò che facendo ricerche per questo punto speciale ho finito a riunire molta roba su tutto il ciclo leggendario del *Giudizio* e che avrei intenzione di adoperarla stampando 3 poemetti popolari del sec. XIV ricopiati da codd. fiorentini e confrontati colle stampe che si seguono non interrottamente dal sec. XV ai nostri giorni. Crede Ella che una siffatta pubblicazione potrebbe entrar nella Collezione Romagnoli⁵? E le rincrescerebbe in caso sentire che ne pensa lo Zambrini⁶?

Nel prossimo fascicolo del *Giorn. Stor.* usciranno le *Notizie biogr. su poeti ital. del sec. XIII e XIV* che io ho raccolte. Son di Ch. Davanzati, Dante da Majano (or son due!) Fr.^{co} da Barberino, Gherardo da Castelfiorentino, Ser Ventura Monacus, Ercolano da Perugia, Giovanni Gherardi da Prato etc.⁷ Perciò il Guardabassi potrà servirsene presto. Ad ogni modo Le accludo in sunto le notizie che riguardano il Davanzati⁸.

La ringrazio dell'indicazione del Catalogo Picard. Ma ho già i Du Ménil perchè li trovai in vendita presso il Vieweg⁹. Anzi facevo conto di rimandarglieli a giorni insieme al Meyer,

*Recherches*¹⁰ etc. che ho pure ritrovato. Mi sarebbe stato molto caro aver le *Latin Histories* del Wright¹¹. Vorrebbe scrivermi dove è uscita la versione francese dell'*Histoire de la Caricature* del medesimo autore¹²? Se Ella poi potesse mandarmi il *Jubinal*, *Contes* etc. l'avrei molto caro¹³. L'*Histoire de la Comedie* c'è all'Accademia¹⁴ e l'Hagen lo possiede già¹⁵.

Il Ghiron va trasformando a rotta di collo la biblioteca di Brera; da un luogo impossibile sotto tutti i rapporti ne sta facendo una biblioteca, se Dio vuole¹⁶! Mi rincresce assai della disgrazia che ha colpito in questi giorni la famiglia Del Vecchio e quindi anche lui! il più giovane dei Del Vecchio che faceva qui il volontariato d'un anno è morto d'una piaga all'intestino, conseguenza del tifo avuto alcuni anni sono e forse non ben curato¹⁷. L'han seppellito stamane. La famiglia è desolatissima. E' giunto qui da Firenze anche Alberto D. V. ma io non l'ho ancor veduto¹⁸.

Fra qualche giorno Le manderò probabilmente una proposta d'interpretazione nuova del Ritmo Cassinese che mi è venuta in mente facendolo leggere ai miei pochi scolari¹⁹. Desidero sentir che cosa gliene sembri. Mi dica, Ella ha il libro del Jubinal sulla leggenda di S. Brandano²⁰?

Ha poi avuto i *Brusamenti e le Corriere dei Tedeschi nel Friuli*²¹? Se non li ha avuti e ne desiderasse una copia manoscritta potrei mandargliela.

A giorni spero anche mandarLe una pubblicazione per nozze Giorgi che ho fatta col Pellegrini di Livorno²². Son 3 poesie politiche popolari del sec. XV, cavate dal solito cod. Ambros. che credo Le parranno abbastanza buone²³. Mi rincresce non poterle spedire un articolo che mandai, morto il *Preludio*²⁴, alla *Cronaca Sibarita*, sui Sepolcri del Foscolo etc.²⁵ Vi ho inseriti quei brani di lettere Pindemontiane che Ella sa. Ma non mi han da Napoli mandato che una copia del Giornale. Appena ne avrò altre la prima sarà per Lei. Non vi ho mai nominato *Antona Narciso* ma siccome tutte le frustate che vi sono vanno a lui, così mi aspetto una valanga di rimproveri²⁶.

Mi dispiace che Ella non pensi più a parlar dei Poemetti del Finiguerra²⁷. La recensione del Morp. è tutt'altro che buona in ogni parte; l'ipotesi sul *Gagno* è falsa (mi pare) e ci sarebbe pure da muovergli molte altre obbiezioni²⁸. E questo Ella avrebbe potuto ben fare. Io parlerò forse nel Giornale del *Campriano* pubblicazione assai difettosa²⁹: soprattutto per il testo che è quasi migliore nella stampa del Salani³⁰! Anzi mi saprebbe Ella

dire che razza di roba sia *Il trionfo degli Asini* novella antica pubblicata dallo Zambrini³¹?

Non saprebbe Ella dirmi ove sia possibile trovar qualche testo inedito di Barlaam e Josaphat³²? Grazie a Dio, non è per mio uso.

Conosce Ella questo libro: *Lettere d'un inglese in occasione d'un suo viaggio in Toscana al Marchese di Mornasco* (Milano, 1791)³³? In caso potrei dargliene notizia essendovi a Brera.

Da gran tempo sono in debito di scrivere alla Sig.ra Adele; e mi premerebbe soddisfarlo per aver il piacere di aver notizie ampie della loro salute e di quella dei bambini, ai quali Le raccomando tanto di dar un bacio per me. Ella mi scriva presto, mi ricordi alla Sig.ra Adele, e mi voglia sempre bene. L'abbraccia con tutto l'affetto

il Suo
Novati

Se si occupa ancora della leggenda dei XII mesi dell'anno avrei da comunicarLe vari appunti, presi apposta per Lei³⁴.

1. Cfr. CXXXIII, 15.
2. Cfr. CCLXXXIII, 2.
3. Cfr. CCLXXX, 6; una nota editoriale apparsa sulla seconda di copertina del primo (ed unico) fascicolo della rivista, informava che «da circostanze imprevedute e da qualche perdita dolorosa essendo stata impedita la pubblicazione regolare della *Rivista storica*», questa sarebbe uscita «come *Miscellanea*, senza vincoli d'associazione, a fascicoli separati»; il progetto non sarà però attuato.
4. Cfr. CCXXIX, 9.
5. Si tratta della «Collezione» cit. a CIX, 3.
6. Non risulta, né dalle successive lettere di questo carteggio, né da quelle dello Zambrini a D'Ancona, conservate in CD'A II (ins. 45-6, bb. 1436-7), che la proposta abbia avuto seguito.
7. Il progetto si realizzerà solo in minima parte; nella rubrica del GSLI intitolata *Notizie biografiche di rimatori italiani dei secoli XIII e XIV*, NOVATI pubblicherà contributi sul Davanzati (cfr. CLXIV, 3) e su Francesco da Barberino, nel vol. VI (1885), pp. 399-401. Usciranno altrove i lavori su Giovanni Gherardi da Prato (cfr. oltre a CDXLV, 2) e Gherardo da Castelfiorentino (cfr. oltre a DCCCLIII, 10); di Ercolano da Perugia NOVATI si occuperà marginalmente nell'*Epistolario*: cfr. CLXXVII, 13. Non uscirà invece alcun lavoro su ser Ventura, ma, per l'interesse di Novati nei confronti di questo poeta, si veda quanto scrive lo studioso a Monaci, in una lettera del 30 settembre 1883 (da Cremona): «Costui mi interessa come predecessore nell'ufficio di Cancellier Fiorentino di Coluccio e come padre di quel Niccolò che del Salutati fu amico e anch'esso antecessore». La lettera è conservata nel Carteggio Monaci, ins. 32. Il Dante da Maiano numero «due» a cui allude qui Novati

(per il numero uno, cfr. a CXVII e 8) è probabilmente quel «Dantem [...] filium quondam Ser Ugonis de Maiano» che compare in un documento del 1301 scoperto dallo studioso nell'Archivio di Stato di Firenze e reso noto, col suo permesso, ne *Le rime di Dante da Maiano* ristampate ed illustrate da G. BERTACCHI, Bergamo 1896, p. XXI. In quanto all'articolo in progetto sul Maianese, cfr. a CLXXXVI, 2.

8. Queste notizie non sono conservate.

9. Cfr. CCLXXXII e 4-6. Il libraio ed editore F. Vieweg, tedesco di origine, ma naturalizzato francese a partire del 1865, gestiva a Parigi una famosa libreria, già di proprietà di A. Franck. La sua casa editrice era specializzata nella pubblicazione di opere a carattere filologico-letterario e pubblicava, tra l'altro, riviste come R e «Revue Critique». Per altre notizie cfr. R, XVII (1888), *Chronique*, p. 633, dove è notizia della morte di Vieweg, avvenuta a Parigi il 16 maggio 1888.

10. Cfr. CCXXIV, 2.

11. Cfr. CCLXX, 9.

12. *Histoire de la caricature et du grotesque dans la littérature et dans l'art*, par Th. WRIGHT, traduit avec l'approbation de l'auteur par O. SACHOT, éditée par A. PICHOT, précédée d'un notice de l'éditeur [...], Paris 1867, 1875², 1878³.

13. Cfr. CCXXXVIII, 19.

14. Cfr. CCLXX, 10.

15. Cfr. CCLXXXII, 7.

16. Impegnato con intelligenza nella ristrutturazione e nel riordino della biblioteca, Ghiron riuscì anche ad incrementarne in tempi brevi il materiale librario, nonché a tener viva l'attenzione del ministero competente e della cittadinanza milanese nei confronti della Braidense; cfr., per un puntuale resoconto di questa sua attività nei primi mesi del 1885, le notizie apparse in P, 25 febbraio, 31 marzo, 24 e 28 maggio di quell'anno e SALVERAGLIO, art. cit. (a XXXIII, 10), pp. 759-60.

17. Un cognato di Ghiron, Ciro Del Vecchio, era morto a Milano il 3 marzo: cfr. l'annunzio necrologico fatto pubblicare dalla famiglia in P, 4 marzo 1885.

18. Alberto Del Vecchio (Lugo di Romagna 1849 - Firenze 1922) fu professore (dal 1879) di istituzioni medievali e di storia del diritto nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze; in questa stessa città diresse dal 1902 la Scuola di paleografia e diplomatica. Fu inoltre direttore e assiduo collaboratore dell'ASI; su di lui, cfr. L. SCHIAPARELLI, *Alberto Del Vecchio*, in «Annuario dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento in Firenze», anno accademico 1922-23, pp. 125-6.

19. Sull'argomento NOVATI pubblicherà in seguito *Il Ritmo Cassinese e le sue interpretazioni*, in *In memoria di Napoleone Caix e Ugo Angelo Canello. Miscellanea di filologia e linguistica*, Firenze 1886, pp. 375-91.

20. *La légende latine de S. Brandaines, avec une traduction inédite en prose et en poésie romanes*, publiée par A. JUBINAL, d'après le manuscrits de la Bibliothèque du Roi, remontant au XI^e, XII^e et XIII^e siècles, Paris 1836.

21. Si tratta dell'opuscolo, *Canzone Popolare Contemporanea sulle guerre dei Tedeschi in Friuli nel 1509*, a cura di V. JOPPI, Udine 1884 (nozze Serravallo-De Concina).

22. E' l'opuscolo NOVATI-PELLEGRINI, *Poesie politiche* cit. a CXXIV, 10.

23. In realtà, delle tre poesie pubblicate in NOVATI-PELLEGRINI, ed. cit., solo le prime due sono tratte dal ms. C 35 sup. dell'Ambrosiana di Milano

(per cui cfr. CCXXXVIII, 15), la terza è dal Magl. VII, 1030 della BNCF.

24. Cfr. CCLXXIX, 12.

25. Cfr. CCLXX, 15.

26. La risposta (polemica) dell'Antona Traversi non tarderà ad arrivare: v. oltre a CCLXXXIX e 7.

27. Cfr. CCLXXIX, 8.

28. S. MORPURGO recensendo FRATI, ed. cit. (a CCLXXIX, 8) in RCLI, I (1885), coll. 170-7, scrive (a col. 172): « Il titolo stesso del poemetto, che il Frati vorrebbe avvicinare al nostro *guadagno* [...] non sarà per avventura ancor esso di origine pisana? non potrebbe cioè alludere piuttosto che ad altro al prato del *Ganghio* presso Pisa? ». Segnalando la recensione di Morpurgo nella rubrica *Rassegna dei giornali*, in DL, nr. 9, 1 marzo 1885, Novati precisa invece che « l'*Isola del Gagno* dovè significare all'epoca del poeta uno di quei paesi immaginari, ove si mangia senza pagar lo scotto [...] in ogni caso, questo nome di paese immaginario, *Gagno*, avrebbe il suo etimo [...] in *ganium* = taverna (cfr. *ganeo* = ghiottone) ». L'intervento di Novati non è firmato, ma è attribuito allo studioso in *N.-Bibl.*, nr. 5.

29. La recensione di F. NOVATI a A. ZENATTI. - *Storia di Campriano contadino*. - Bologna, Romagnoli, 1884 (Della *Scelta di curiosità letter.* disp. CC) (16°, pp. LXII-68), apparve in GSLI, V (1885), pp. 258-69.

30. Allude probabilmente a: *Storia da ridere di Campriano Contadino il quale era molto povero, ed aveva sei figliuole da maritare, e con le sue astuzie le maritò tutte bene*, Firenze, Stamperia Salani, 1880. Un esemplare di questa edizione è conservato tra le Carte Novati, ins. 24.

31. F. ZAMBRINI, *Il Trionfo degli asini, novella inedita*, Lucca 1857.

32. La richiesta è fatta per conto di Renier che il 22 gennaio di quell'anno aveva scritto a Novati (da Torino): « Ti prego vedere se in Ambrosiana e in Brera vi siano stampe o codici della leggenda di *Barlaam e Giosafat*. Dammi indicazioni esatte così delle stampe come dei codici » (CN, b. 966).

33. Non mi è stato possibile reperire alcun esemplare di quest'opera, né verificare l'esattezza degli estremi bibliografici forniti qui da Novati.

34. Gli appunti saranno inviati a D'Ancona, che si era di recente occupato della leggenda dei dodici mesi (cfr. CLXXII, 1), unitamente alla lettera CCLXXXVI: v.

CCLXXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 15 marzo 1885] *

C. A. Ti scrivo breve perché tornato da Roma, ho trovato in 12 giorni di assenza un mucchio di lettere e libri. Grazie delle notizie di Chiaro che comunicherò¹, aspettandone la pubblicazione². Ho ricevuto la Riv. Sib.³ Hai perfettamente ragione e hai fatto benissimo a non nominare l'A.⁴ e lasciarlo cuocer nel suo brodo. Oh se smettesse! Se vuoi che parli a Z. della tua pubblicazione, mandamene un prospettino da comunicargli⁵. La Hist. de la Caric. di W. è stampata a Parigi da Delahays 1875⁶. Ho avuto i *brusamenti*⁷. Non ho il S. Brandano⁸: la copia di cui mi valsi era, credo, della Normale, o di Firenze⁹. Ti manderò il Jubinal¹⁰, ma 1° potresti rimandarmi i libri miei di cui non ti servi, come il Dumeril¹¹, che hai acquistato 2° se hai bisogno d'altro, dillo per non raddoppiare le spedizioni. Vedrò volentieri le tue congetture sul Ritmo¹². Ormai non ho testa da pensare al Finiguerra¹³. Mi dorrebbe se tu facessi un articolo severo pel Campriano¹⁴: non servirebbe che ad inasprire le discordie. Ora poi lo Z.¹⁵ ha perduto in poco tempo madre e padre, e non sarebbe il momento di dargli addosso. Lascia correre. Quella novella di Z. se mi rammento bene, dev'esser cosa polemica e sua, non antica¹⁶: ma potrei sbagliare. Di Barlaam un testo dovrebb'esser a Brera: guarda la mia *Notizia* in fronte alla *Rappresentazione*¹⁷. Gradirò i ragguagli sulle lettere di un inglese¹⁸ e gli appunti sui mesi¹⁹. Il Monaci desidererebbe la tua pubblicazione delle Canz. popolari del cod. Ambrosiano²⁰. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCLXXXIV e 8.

2. Cfr. CLXIV, 3.

3. E' certamente il fascicolo della rivista contenente NOVATI, *Foscolo* cit. a CCLXX, 15.

4. Antona: v. CCLXXXIV e 26.

5. Zambrini; per il progetto di pubblicazione qui ricordato, cfr. CCLXXXIV e 5-6.

6. Cfr. CCLXXXIV, 12.
7. Cfr. CCLXXXIV, 21.
8. Cfr. CCLXXXIV, 20.
9. Della leggenda relativa al « Viaggio di San Brandano » D'ANCONA si era occupato nel suo saggio su *I precursori di Dante. Lettura fatta al Circolo Filologico di Firenze il 18 maggio 1874*, Firenze 1874, pp. 48-53.
10. Cfr. CCXXXVIII e 19.
11. Si tratta di una delle opere del DU MÉRIL di cui a CLXXX, 1.
12. Cfr. CCLXXXIV, 19.
13. Cfr. CCLXXIX, 8.
14. Cfr. CCLXXXIV, 29.
15. Zenatti.
16. Cfr. ZAMBRINI, op. cit. a CCLXXXIV, 31.
17. La *Rappresentazione di Barlaam e Josafat* era stata edita in D'ANCONA, *Sacre rappresentazioni* cit. (a CCXXXVIII, 20), II, pp. 141-86; ivi, a p. 144 si segnala che un « codice di maravigliosa bellezza, scritto per uso di Bona moglie di Galeazzo Sforza e ricco di eleganti miniature si trova nella Biblioteca di Brera a Milano ». E' il ms. AC.XI.37, di cui si veda una descrizione in *Biblioteca Nazionale Braidense, 1770-1970. Mostra di codici miniati (24 giugno - 15 luglio 1970)*, Milano 1970, pp. 48-9.
18. Si tratta del libro segnalato da Novati a CCLXXXIV e 33.
19. Cfr. CCLXXXIV, 34.
20. Probabilmente l'opuscolo di cui a CCXXXVIII, 15.

Cremona, 31 Marzo '85

Mio amatissimo Professore,

molte faccenduole mi hanno impedito di rispondere prima d'ora alla carissima cartolina che Ella mi scrisse al suo ritorno da Roma. Questo suo prolungato soggiorno mi fa supporre che la sua nomina a membro del Consiglio Superiore sia un fatto compiuto¹; veda in quanto bujo noi siamo a Milano d'ogni faccenda! Se così è io Le faccio le mie congratulazioni, che per quanto in ritardo Ella vorrà certo aggradire. Era tempo che Ella entrasse nel Consiglio; e se qualcosa pareva strana era questa che non vi fosse ancor stato. Anche all'Accademia non pochi voti furono per Lei.

Credo che Ella avrà già ricevuto il pacco che, partendo da Milano, lasciai ordine Le fosse spedito contenente i tre volumi del Du Méril² e le *Recherches* del Meyer³. Di nuovo tanti ringraziamenti. Oltre-i due volumi del Jubinal de' quali Le ho già fatto richiesta per ora non avrei bisogno d'altro⁴. Ma desidererei che Ella mi facesse il favore di sapermi dire con certezza se il volume su S. Brandano lo possieda la Normale o invece la Nazionale di Firenze⁵; così che io possa regolarmi per farlo richiedere; giacché avrei intenzione di studiare la leggenda, pubblicandone un testo veneto che si trova in Ambrosiana⁶. E' un lavoro che mi ha suggerito il Rajna e che io avrei intenzione di fare anche per provarmi un po' in ricerche linguistiche che per verità non ho mai amato molto e che nemmen ora mi so decidere ad amare⁷. Ma sarà forse necessario anche questo. E anzi dacché son su questo argomento io avrei bisogno di avere dalla sua amicizia per me e dalla sua benevolenza un consiglio. Ella sa che è stato aperto, oltre ché a Torino⁸, anche a Palermo un concorso al posto di straordinario per letterature neo-latine⁹. Di concorrere a Torino io non ho mai avuto (e si capisce) la più lontana intenzione¹⁰. Né l'avevo di concorrere a Palermo, perché era mia intenzione d'aspettare ancora un pajo d'anni e riunire intanto alcuni lavori che entrino più strettamente nell'ambito delle materie che insegno e poscia far aprire il concorso all'Accademia. Ma da Torino e anche da qualche altra parte mi

si consiglia adesso di tentar la sorte a Palermo facendomi osservare come se io lascio andar innanzi altri e non mi muovo, quando venga la volta di Milano, troverò dei competitori forse già a posto e muniti di titoli se non maggiori, per lo meno uguali ai miei e che invece, concorrendo ora anch'io, nel caso che non riuscissi (caso che a me par probabilissimo) potrei sperare di ottenere almeno la idoneità, titolo non da disprezzarsi¹¹. Io sono molto incerto. Da un parte mi turba un po' l'idea di star fuori dalla lizza, mentre in fondo chi vi entrerà non sarà certo molto superiore a me (con Lei credo inutile far della modestia; non ho certo troppa opinione di me ma se mi guardo intorno non vedo chi proprio sia tale da schiacciarmi sotto la sua esperienza e i suoi studi): dall'altra non vorrei mettermi in una avventura che finisse per recarmi, invece che vantaggio, danno o almeno noie e dispiaceri.

In questa perplessità è ben naturale che io mi rivolga per consiglio a chi mi ha sempre mostrato tanto e sincero affetto e si è sempre interessato per il mio bene: e quindi sopra tutto a Lei. Le sarò quindi tenutissimo se vorrà francamente darmi un parere; certo la cosa non è facile a farsi ma io terrò gran conto della sua opinione nelle mie decisioni.

Le manderò il prospettino per lo Zambrini¹². Ho inviato al Monaci un esemplare delle *Canzoni*¹³. Speravo di spedirLe oggi la nuova pubblicazione per le nozze del Giorgi¹⁴; ma il pacco non mi è ancor giunto. Le accludo alcuni appunti sui XII mesi¹⁵. L'articolo sul *Campriano* è certamente un po' severo, ma urbanissimo e correttissimo nella forma¹⁶. Ma quei signori non la voglion smettere di romperci le scatole ed ogni numero della *Rivista* contiene sempre qualche puntura per l'uno o l'altro di noi. Stavolta toccava al Graf ed a me¹⁷. E' naturale che non si possa sorbirsele sempre in pace. Tanti saluti alla sig.^{ra} Adele, alla quale scriverò oggi o domani. Mi ricordi ai bambini e li baci per me. Ella mi scriva e ami

il suo
Novati

1. La nomina di D'Ancona a membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione sarà ratificata con DM del 24 luglio di quell'anno: cfr. BUI, 1885, p. 603.
2. Sono i volumi di cui a CLXXX, 1.
3. Cfr. CCXXIV, 2.
4. Cfr. CCLXX e 11 e CCLXXXIV e 20.

5. Cfr. CCLXXXIV, 20.

6. Questo testo (contenuto nel ms. D 158 inf. dell'Ambrosiana di Milano), verrà in luce alcuni anni più tardi ne *La 'Navigatio Sancti Brendani' in antico veneziano edita ed illustrata* da F. NOVATI, Bergamo 1892, 1896².

7. Nella *Navigatio* cit. Novati pubblicherà, oltre al *Glossario* (pp. 103-8), uno spoglio fonetico (pp. XXVI-XXXVII), morfologico (pp. XXXVIII-LII) e sintattico (pp. LII-LVI) del testo in questione. Questo gli era stato segnalato da Rajna in una lettera del 13 gennaio 1885, da Firenze (conservata in CN, b. 938).

8. In data 20 ottobre 1884 era stato bandito il « concorso per professore straordinario alla cattedra di Storia comparata delle letterature neo-latine nella r. Università di Torino »: cfr. BUI, 1884, p. 624.

9. Il 10 dicembre di quell'anno era stato bandito il concorso per professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle letterature neolatine all'Università di Palermo: cfr. BUI, 1884, p. 696; ne sarà vincitore Novati: v. (oltre le lettere successive), la *Relazione della Commissione per il concorso alla cattedra di storia comparata delle letterature neolatine nella regia università di Palermo*, in BUI, 1886, pp. 1336-37.

10. Alla cattedra torinese concorreva infatti Renier, risultato poi vincitore: v. la *Relazione della commissione esaminatrice del concorso al posto di professore straordinario di letterature neo-latine nella r. università di Torino*, in BUI, 1886, pp. 339-40.

11. I consigli in questo senso venivano soprattutto da Renier che ne aveva scritto a Novati il 17 e il 27 marzo di quell'anno, da Torino; entrambe le lettere si conservano in CN, b. 966.

12. Il « prospettino » riguarda la progettata pubblicazione di cui a CCLXXXIV e 5.

13. Cfr. CCXXXVIII, 15.

14. Si tratta di NOVATI-PELLEGRINI, *Poesie politiche* cit. a CXXIV, 10.

15. Questi appunti non si conservano allegati alla lettera.

16. Cfr. CCLXXXIV, 29.

17. Novati allude a quanto scrive S. MORPURGO nella recensione a *Nozze Rebastello-Fellini*, Ravenna, Tip. Nazionale 1885, 8°, pp. 16, in RCLI, II (1885), col. 28: « l'opuscolo se non ad altri, gioverà al prof. Graf, perché al fine e' vi troverà quella citazione delle *Noie* che cercò inutilmente nel cod. riccardiano ». Nell'opuscolo in questione (curato da A. BORGOGNONI) compare appunto (p. 12) una terzina delle *Noie* di Antonio Pucci (corrispondente ai vv. 82-4 di A. Pucci, *Le noie, edited with an introduction* by K. MCKENZIE, Princeton-Paris 1931, p. 7) tratta dallo *Zibaldone* pucciano contenuto nei mss. 1922 della Riccardiana e II.III. 335 (già Magliabechiano XXIII.135) della BNCf; anni prima D'Ancona aveva segnalato la presenza di questa terzina nei due manoscritti citati, basando su di essa, unitamente ad altre prove, l'attribuzione dello *Zibaldone* stesso al Pucci: cfr. A. D'ANCONA, *Una poesia ed una prosa di Antonio Pucci. Precedute da una lettera al prof. A. Wesselojsky*, in Prop, II (1869), 2, p. 408. Successivamente, sui problemi attributivi dello *Zibaldone* era tornato A. GRAF (*Il Zibaldone attribuito ad Antonio Pucci*, in GSLI, I, 1883, pp. 282-300) negando, tra l'altro, l'esistenza di accenni alle *Noie* nel citato ms. Riccardiano. Che il Graf avesse in questo caso lavorato con una certa leggerezza, risulta da una sua lettera a D'Ancona, in data Torino, 3 marzo 1883: « Non ho tempo di leggere il codice lineare per linea, ma avendolo più e più volte percorso non mi è riuscito

di trovare quell'accento alle noie che ella adduce come argomento in prova che autore del libro sia il Pucci». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 19, b. 666. Sempre in riferimento al citato articolo di GRAF si legge inoltre in MORPURGO, loc. cit.: «anche [Graf] s'accorgerà d'uno stranissimo abbaglio ch'egli, o chi per lui, prese nel descrivere il cod. magliabechiano dello Zibaldone [...] abbaglio per cui si confusero grossamente con l'enciclopedia pucciana altre cose che sono nello stesso codice, ma che non hanno nulla di comune con quella se non la mano del trascrittore». Quest'ultima frecciata era diretta a Novati che, come avvisa GRAF, art. cit. (p. 283, n. 1) aveva fornito la descrizione del manoscritto della BNCF.

CCLXXXVII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 31 marzo 1885] *

C. A. Ho avuto dal Giorgi¹ l'opuscolo nuziale, importante e curioso². Circa a Salvalaglio posso dirti solo questo che il Cod. Ricc. 1026 di Dante, commentando il Veltro dice: Loquitur Dantes hic de Salvalaglio³. Però ora ne sappiamo men di prima: ma la denominazione è antica.

Ho ricevuto i 3 Dumeril, tutti un po' mal ridotti: uno specialmente⁴. Mi raccomando almeno di non guastar troppo il Paradiso⁵. A proposito, se il Ghiron l'ha acquistato, faresti bene a rimandarmelo: anche l'altra settimana ne avevo bisogno pel Beato Manno⁶: poi ho dovuto far altrimenti.

Addio e credimi

Tuo
A. D'An.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Paolo Giorgi (Livorno 1856 - Roma 1937), allievo di D'Ancona e condiscipolo di Novati alla Scuola Normale e all'Università di Pisa, fu professore di lettere italiane e poi preside nei Licei e rettore del Convitto Nazionale Cicognini di Prato. Tenne una intensa corrispondenza con Novati negli anni giovanili: più di centottanta sue lettere sono conservate nel carteggio di quest'ultimo, bb. 512-18. Per altre notizie sul Giorgi, cfr. G. GIANNINI, *In memoria di Paolo Giorgi*, in «Liburni Civitas», a. XI (1938), pp. 278-83, con bibliografia degli scritti a p. 284.

2. E' l'opuscolo NOVATI-PELLEGRINI, *Poesie politiche* cit. a CXXIV, 10.

3. Di «salvalaglio» si parla nella *Chanzona di Bartolommeo da Berghamo* (vv. 21-22: Salualaglio è rrisuscitato / tutto il mondo vuole fare tremare), edita in NOVATI-PELLEGRINI, ed. cit., pp. 11-2; mancando di notizie sul personaggio, gli editori si chiedono (ivi, p. 23, n. 1) se non si tratti di «un capitano Fracassa del sec. XV». Il passo segnalato in questa cartolina postale da D'Ancona, una postilla che compare a c. 2r del ms. Riccardiano contenente (a c. 1r-69v) l'*Inferno*, verrà poi reso noto nella *Cronaca* del GSLI, V (1885), pp. 326-7.

4. Cfr. CLXXX, 1.

5. Cfr. CCXLII, 19.

6. Probabilmente D'Ancona si stava allora occupando della «Vita del Beato Manno», testo dove si fa più volte riferimento agli Alberti e alla loro villa detta «il paradiso»; cfr. P. DAZZI, *Vita del Beato Manno di Svevia primo padre del Monastero di Santa Brigida presso a Firenze, scritta da una monaca fiorentina del secolo XV, né mai stampata*, in «La Gioventù», V (1864), pp. 161-8; 255-64.

Cremona, 1 Aprile [1885] *

Mio carissimo Professore,

mi son scordato jeri di chiederle una cosa. Conosce Ella quel Minoja che ha stampato un libro sul Mussato¹? E questo libro l'ha visto? E si è accorto come il Capitolo IV non ne sia che una sconciatura di parte di uno dei suoi Corsi²? Io debbo fare una recensione di questo libro e dell'altro dello Zardo sul medesimo argomento³ per il *Giornale*⁴ e vorrei alludere a questa appropriazione fatta dal Minoja; che non mi meraviglia, poichè da altre prove ho ragione di crederlo poco scrupoloso. Mi dica qualche cosa in proposito. Tanti saluti affettuosissimi

dal suo N.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di Michele Minoja, nato a Polignano (Bari), allievo dell'Università e della Scuola Normale di Pisa dal 1868 al 1871; il suo libro a cui Novati fa qui riferimento è intitolato *Della vita e delle opere di Albertino Mussato. Saggio critico*, Roma 1884.

2. A questa «sconciatura» accennerà NOVATI nell'articolo *Nuovi studi su Albertino Mussato*, apparso in *GSLI*, VI (1885), pp. 177-200; VII (1886), pp. 1-47; ivi, pp. 184-5, n. 2, lo studioso segnala come Minoja faccia propria «una divisione storica che, sebbene egli non lo dica, è attinta, insieme ad altre osservazioni, da un corso di lezioni ben note del prof. A. D'Ancona».

3. A. ZARDO, *Albertino Mussato, studio storico e letterario*, Padova 1884.

4. La recensione progettata lascerà invece il posto ai *Nuovi studi* cit., dove la disamina dei citati lavori di MINOJA e ZARDO costituisce l'occasione per un sostanzioso contributo novatiano alla biografia del Mussato.

Milano, 15 Apr. '85

Mio carissimo Professore,

da Cremona Le ho scritto una lunga lettera e speravo aver presto risposta da Lei¹, tanto più che Le chiedevo consiglio intorno ad una risoluzione che urge che io prenda. Credo che la lettera Le sarà giunta; ché forse siasi invece smarrita una sua? Mi tolga dall'incertezza scrivendomi.

Mi spiace vivamente che i libri che Le rimandai Le sian sembrati in cattivo stato; mi permetto però di farLe osservare che essi erano in molto cattive condizioni quando Ella me li mandò; così i Du Meril² come il Meyer³. Io li tenni con ogni riguardo e coperti sempre; ma in così cattivo stato certo non potevano che risentire un poco dell'uso per quanto riguardoso. Basta: la prego a scusarmi promettendoLe anche maggior diligenza per l'avvenire. Le rimanderò il *Paradiso*⁴. Si ricordi del S. Brandano⁵. Le invio due miei lavorucci, che La prego di aggradire⁶. Quell'asino di un Antona ha scritto nell'ultima *Napoli letter.* una risposta al mio articolo che non è che una serie di insolenze stupide⁷. Io non gli rispondo di certo. Mi scriva, saluti la sig. Adele e ami il Suo N.

1. Si tratta della lettera CCLXXXVI; la relativa risposta di D'Ancona era andata perduta: v. la cartolina postale successiva.

2. Cfr. CLXXX, 1.

3. Cfr. CCXXIV, 2.

4. Cfr. CCXLII, 19.

5. Cfr. CCLXXXIV, 20.

6. Uno dei due sarà, come è chiarificato dalla cartolina postale CCXCI (v.), l'articolo di NOVATI, *Un preteso monumento longobardo. L'iscrizione cremonese di Lantelmo Ribaldi*, in *ASL*, s. 2^a, II (1885), pp. 138-65.

7. All'articolo di NOVATI, *Per il Foscolo* cit. (a CCLXX, 15), C. ANTONA TRAVERSI ribatteva con *Per il Pindemonte*, in «Napoli Letteraria», II (1885), nr. 15; Novati preferì troncare la polemica (v. oltre) e non rispondere; tuttavia, nel *GSLI*, VI (1885), *Spoglio delle pubblicazioni periodiche*, p. 459, l'intervento dell'Antona-Traversi venne qualificato come «risposta insolente ma vuota all'articolo del Novati sulla *Cronaca Sibarita*».

CCXC

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 17 aprile 1885] *

C. A. Evidentemente è andata smarrita una mia lunga lettera¹. Dacché sei stato fra Milano e Cremona è probabile che la lettera sia andata perduta fra le due stazioni, e ricercandola non è impossibile che la trovi. Quanto al consiglio, bilanciando le ragioni pro e contro, propendevo pel *no*². E ti dicevo di consigliarti anche, se non l'hai fatto, col Rajna. Ad ogni modo anche se ti decidevi pel sì, non dubitavo che avresti ricevuto una soddisfacente votazione. Vedi se ti riesce a ripescar la lettera, ci troverai argomenti e notizie che sarebbe lungo ripetere. — A proposito, lo stesso giorno o circa — e sarebbe il 4 — ti mandai lo Jubinal³, e non mi dici di averlo avuto. Del Brandano ti dissi che fattone ricerca, alla Normale non c'è⁴. Non ho ancora con questa posta ricevuto le due cose tue che mi annunzi⁵; forse verranno poi: intanto grazie. Dell'annunzio di plagio del M. non mi meraviglio⁶: e ti dicevo che se, fatto l'articolo, me ne mandavi le bozze, e unito il libro del M. per verificare da per me, forse sulle bozze tue in nota avrei messo due parole pepate all'indirizzo suo e di altri ladri della stessa regione⁷. Lascia tagliare l'Antona⁸. Quanto al Campriano dicevo che il meglio era l'assoluto silenzio nei due giornali di cose che appartenessero ai direttori dell'uno e dell'altro⁹. Addio

Tuo
A. D'A.

L'Adele ha ricevuto una tua al ritorno da Firenze.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La lettera scritta da D'Ancona in risposta alla CCLXXXVI di Novati non è infatti conservata.
2. Allude all'eventuale partecipazione di Novati al concorso di Palermo: v. la lettera CCLXXXVI e in particolare la nota 9.
3. Cfr. CCXXXVIII, 19.
4. Cfr. CCLXXXIV, 20.
5. Cfr. CCLXXXIX e 6.
6. Si riferisce al « plagio » di Minoja di cui a CCLXXXVIII e 2.

7. Le « parole pepate » resteranno un progetto; nessun intervento di D'Ancona figura nella parte dei *Nuovi studi* cit. (a CCLXXXVIII, 2) che Novati dedica alla disamina di Minoja, op. cit. a CCLXXXVIII, 1.

8. Cfr. CCLXXXIX, 7.

9. Cfr. CCLXXXIV, 29; in quanto ai due giornali si tratta della RCL e del GSLI.

Milano, 18 Apr. 85

Mio carissimo Professore,

rispondo subito alla Sua gradita di jeri. Pur troppo la lettera che Ella mi dice aver scritta in risposta alla mia è andata perduta¹; stamane sono andato alla posta a ritirare il pacco contenente il Jubinal² e ho fatto ricerche infruttuose. Scrivo oggi stesso a Cremona; ma temo non riuscirò a riaverla. Quanto questo contrattempo mi abbia dispiaciuto, non posso dirglielo; se io avessi avuta la Sua lettera forse avrei deciso di non far nessun passo; ma ormai è tardi³. Il Rajna da me consultato contemporaneamente mi ha consigliato a concorrere e il medesimo consiglio mi ha dato l'Inama, facendomi notare che anche se non ottenessi che la eleggibilità sarebbe un titolo sufficiente per esser poi promosso qui senz'altro concorso. Ma, come dicevo, chi sa se le sue osservazioni non sarebbero state abbastanza forti per farmi mantenere la vecchia mia intenzione! Ella mi dice che nella lettera mi dava anche notizie in proposito. Se non Le fosse troppo molesto desidererei che Ella mi accennasse brevemente a quel che sa; ciò naturalmente mi preme moltissimo. Il Pitre, a cui chiesi informazioni mi scrive che a Palermo non san nulla di nulla⁴. Come mai?

Avrà ricevuto l'estratto dell'*Arch. Lombardo*⁵. Nel prossimo fascic. dell'*Arch. Stor. per le Marche* deve uscire un altro lavoretto, dove ho inserite certe notizie sul *De eccidio Cēsene* e gli manderò l'estratto, se Ella non ha il giornale⁶. La ringrazio moltissimo dell'opuscolo del Borgognoni⁷. Ha visto che torna a rinfrescare la questione di D.^{te} da Maiano⁸? Son curioso di sapere che dirà di nuovo. Il M. ha inserito nel suo libro senza citarlo mai tutt'intero un articolo mio compresa l'epigrafe⁹! Le manderò libro e bozze ed Ella vedrà se sia il caso di dargli un tiratina d'orecchie¹⁰. Mi ricordi alla sig.ra Adele e mi scriva. Dove l'ha pubblicata la leggenda di Josaphat¹¹? Il Suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCXC e 1.

2. Cfr. CCXXXVIII e 19.

3. Novati allude alla sua partecipazione al concorso di Palermo: cfr. CCLXXXVI, 9.

4. La lettera di Pitre, in data Palermo 15 aprile 1885, si conserva in CN, b. 909.

5. Cfr. CCLXXXIX, 6.

6. Cfr. XVII, 2.

7. Si tratta forse dell'opuscolo di cui a CCLXXXVI, 17.

8. Sull'argomento, già trattato in precedenza (cfr. CXVII, 7), A. BORGOGNONI tornava con *La quistione maianese* cit. a CXXXVII, 11.9. MINOJA, op. cit. (a CCLXXXVIII, 1) utilizza ampiamente, soprattutto nella seconda parte, l'articolo di F. NOVATI, *La biografia di Albertino Mussato nel 'De scriptoribus illustribus' di Sicco Polentone*, in ASTIT, II (1883), pp. 79-92, citando solo la rivista che lo contiene; ivi, a p. 186, Minoja pubblica un distico dell'elegia I del Mussato, *De die natali*, lo stesso che Novati aveva posto come epigrafe al suo citato articolo.

10. Cfr. CCXC e 7.

11. Cfr. CCLXXXV, 17.

CCXCII

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, li 22 [aprile 1885] *

C. A. Ho avuto l'estr. dell'Arch. Lombardo¹, non l'altro che mi annunzi e che gradirò² — Ormai hai fatto bene a far quello che hai fatto, tanto più col consiglio del Rajna³ — Quanto a notizie, ti dicevo che essendomi meravigliato col Casini, dopo tutto il chiasso fatto, che il Biadene non avesse concorso a Torino⁴, egli mi rispose che l'obbiettivo è la cattedra di Palermo, a cui concorre il Biadene, e vuol concorrere anche il Casini⁵, quantunque, aggiungesse egli, si sappia che il preferito sarà lo Zingarelli⁶: il che io non so come si sappia o si presuma sapere.

Gradirò il libro del Minoja che ti rimanderò⁷, e a cui aggiungerai le bozze del tuo articolo per vedere se mette conto farci la coda⁸. La leggenda di Josafat è nel 2° vol. delle *Rappresentazioni Sacre*⁹. A tuo comodo, l'acclusa al Ghiron¹⁰. Addio

Tuo
A. D'A.

* Dal timbro postale della busta.

1. Cfr. CCLXXXIX, 6.

2. Cfr. CCXCI e 6.

3. Cfr. CCXCI e 3.

4. Concorrenti al concorso di Torino (cfr. CCLXXXVI, 8), erano Renier ed Enrico Cardona: v. la *Relazione* cit. a CCLXXXVI, 10.

5. Dalla *Relazione* cit. (a CCLXXXVI, 9), risulta che i concorrenti al concorso di Palermo furono Biadene, Casini e Novati.

6. Nicola Zingarelli (Cerignola, Foggia 1860 - Milano 1935)°, non partecipò al concorso.

7. Cfr. CCLXXXVIII, 1.

8. Cfr. CCXC, 7.

9. Cfr. CCLXXXV, 17.

10. Per il contenuto di questa lettera, v. oltre a CCXCV.

CCXCIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 13 maggio 1885] *

C. A. Comincio a dubitare che anche l'ultima mia sia andata perduta¹. C'era dentro anche una lettera pel Ghiron², e non vedendo risposta né da te né da lui ho ragione d'insospettirmi di smarrimento.

Ho letto l'art. sullo Z.³ Va bene, ma non servirà alla causa ch'io vorrei perseguire e concludere, di finirla e conciliarvi. Le osservazioni che fai son giuste: salvo quella dell'oste⁴. Ne troverai esempj nel vocab. e quanti vuoi nelle parti contadinesche delle Rappresentazioni, in senso di *padrone*.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale:

1. Si tratta della lettera CCXCII: v. anche la successiva lettera di Novati.

2. Cfr. CCXCII e 10.

3. Si tratta della recensione di NOVATI a Zenatti di cui a CCLXXXIV, 29.

4. Nella recensione cit., a p. 267, NOVATI scrive: «Nella st. IV, v. 5, la B. non dice già: *Le cinque lire, ch'ho all'oste serbato* (che c'entra qui l'oste?), ma con lezione certo migliore: *ch'ho al patron*».

Milano, 15 Maggio [1885]

Mio carissimo Professore,

no; la sua ultima lettera¹ non ha fortunatamente avuta la sorte della precedente²; essa giunse tosto e io mi diedi premura di passare al Ghiron il biglietto per lui che vi era incluso³. Da quanto mi disse il Ghiron ricevendolo, mi parve capire che non credeva ci fosse risposta. Ma domani, quando lo vedo, gli dirò che Lei l'attende.

In quanto al mio ritardo a riscriverLe, esso è dipeso dai soliti motivi: vale a dire dal succedersi di tante faccenduole e dal non aver nulla di nuovo da dirLe. Ebbi molto piacere di avere da Lei notizie delle intenzioni di alcuni di que' signori che aspirano alla cattedra di Palermo⁴; le mie informazioni non coincidono però in tutto con quelle che a proposito del Zingarelli ha date a Lei il Casini, giacché da Palermo mi è stato fatto sapere che la Facoltà non aveva preferenze. Sarà il D'Ovidio forse che terrà per lo Z.; il quale del resto deve essere un bravissimo giovane. So che hanno concorso anche certi altri, ma affatto ignoti, aspiranti. E il Casini si è poi deciso? Quando lessi nella sua lettera questa notizia, non ho potuto a meno di ridere pensando a che alto grado di buffoneria son giunti costoro. Come! Il Casini crede che il Biadene (l'ha scritto in una lettera che io ho veduta) sappia di letterature romanze più ché tutti noi (nel noi, bontà sua, era compreso anche lui) ed ora che al B. s'apre finalmente una via da far conoscere all'Italia studiosa quest'inestimabile tesoro d'erudizione che ha custodito sin qui gelosamente, s'affretta a rompergli le uova nel paniere? Evviva l'amicizia! Davvero che c'è da ridere, non Le pare?

Il suo lavoro, che è naturalmente la cosa più importante del nuovo fascicolo, mi è piaciuto moltissimo ed ho poi trovate piene di curiosità ed interesse (come prevedevo da quanto Ella me ne aveva già detto) le pagine relative a Leone ebreo e anche alla costituzione in compagnia drammatica della popolazione ebraica di Mantova⁵. Il Renier mi scrive che Ella ha mandato il resto del lavoro, altrettanto interessante, e che crede oppor-

tuno per non dimezzarlo, riservarlo per il fascicolo doppio dell'estate⁶. L'idea mi pare buona.

Spero che il *Giornale* nell'insieme Le sarà sembrato soddisfacente... In generale sento dire che ha incontrato e ciò mi fa molto piacere; poiché mio vivo desiderio è che possa vivere lungamente, assistendo (come direbbe quell'amen *Fanf.*^a della *D.^{ca}*) con benevola curiosità alla morte delle Riviste più o meno critiche⁷. A proposito di morte: si dice che voglia andarsene la *Rivista Storica* di Torino⁸. Confesso che la rimpiangerò poco.

Ho piacere che l'articolo sul *Campri*. Le sia sembrato conveniente⁹. Mi son sforzato di farlo più temperato che fosse possibile, non già per riguardo allo Z. ma per riguardo a me stesso. Io stimo quanto merita e apprezzo il sentimento che La muove a desiderare che succeda una riconciliazione; ma d'altra parte sono proprio costretto a crederla impossibile. Io (per non parlar che di me) non ho alcun astio né col Z. né col M.¹⁰; ma ho perso ogni stima per il loro carattere; li credo, quali si sono troppo apertamente appalesati e quali, ne stia certo, molti li giudicano, sleali e senza sentimento rigoroso di rettitudine, come senza affezione per chicchessia. Quindi io non potrò mai ritornar loro né la stima né l'amicizia che una volta sentivo. In quanto poi al rientrare, se non in relazioni amichevoli, in stato di pace, io, e gli altri con me, non si chiede di meglio; ma, via, Ella vede che ogni numero della *Rivista* contiene due o tre *lardons* almeno, al nostro indirizzo. Anche nell'ultimo, a proposito del Pucci, il M., villano come sempre, ha ingiuriato il Graf, me e anche il Borgognoni¹¹! Capirà che succhiarsele in pace non si può sempre! L'articolo sul *Campri*. ha avuto appunto lo scopo di mostrare loro che, morsi, sappiamo mordere e che se seguitano a stuzzicarci, sapremo pungerli. Ma se smettono, nulla di meglio.

Ma è ora di smettere con queste ciarle che non ne valgon la pena. Abbia la bontà di dirmi se Ella non ha mai vedute o stampate allora o ristampate le *Ottave della guerra di Siena nuovamente composte per Bastiano di Piero da Montezemano* (che sarà *Monsummano*). Sono in tutto 12; e com.

O Dio del ciel che sopra gli altri sei

term.:

Bastian di pier di giovanni son'io,
Contadin nato drento a monzemanò

Queste cose tratte ò del ciervel mio
Ma scritte non l'ho già con la mia mano

perché era analfabeta¹². Le abbiām trovate collo Spinelli¹³ in un Registro del tempo (1554) dell'Archivio Sola e si vorrebbe pubblicarle nel *Giornale. Nella Poesia Pop.* Ella non ne parla¹⁴.

Se intorno al concorso di Palermo Ella avrà qualche notizia e se, andando a Roma Le occorrerà modo di veder qualcuno e di parlarne, non sto a dirLe quanto avrò caro di esserne informato. Mi scriva dunque presto. Rajna mi ha scritto pochi giorni fa che la Sig. Adele doveva andar a Firenze per visitar la Sig.ra Rosina¹⁵. Se è tornata Le faccia i miei più vivi saluti. E baci i bambini per il tutto suo

Novati

1. Si tratta della lettera CCXCII.
2. E' la lettera di cui a CCXC e 1.
3. Cfr. CCXCII e 10.
4. Cfr. CCXCII e 5-6.
5. D'ANCONA aveva trattato questi argomenti nella prima parte del *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2), pp. 44-72.
6. In realtà Renier aveva scritto a Novati (il 7 maggio 1885, da Torino): « Il D'Ancona ha mandato tutto il resto del suo ms. Misericordia! La parte stampata è circa 1/3 del lavoro. - Nel fasc. 3 non vi sarebbe posto che per un foglio, e il lavoro non va sminuzzato; quindi propongo che si metta una buona parte nel fasc. doppio autunnale, e l'ultimo capit., che riguarda il *Pastorido* nell'ultimo fascic. dell'annata ». La lettera di Renier si conserva in CN, b. 966.
7. Novati allude alla RCL I e sembra riecheggiare quanto si legge nell'*Avviso ai lettori* apparso in FD, nr. 17, 26 aprile 1885: « Il Fanfulla della Domenica è, in ordine di tempo, il primo giornale letterario che si sia fatto in Italia; ed ha assistito ed assiste con benevola curiosità alle tentate imitazioni dell'opera sua, finite tutte o in procinto di finire miseramente, come è la sorte di tutte le imitazioni ».
8. In realtà la RSI continuò ancora ad essere pubblicata.
9. E' la recensione novatiana a Zenatti di cui a CCLXXXIV, 29.
10. Morpurgo.
11. Cfr. CCLXXXVI, 17.
12. Il componimento sarà edito da A. G. SPINELLI, *Stanze e sonetto sulla guerra di Siena (1554)*, in GSLI, VII (1886), pp. 393-9.
13. Alessandro Giuseppe Spinelli (Modena 1843-1909), segretario della famiglia milanese Sola-Busca, divenne nel 1889 sottobibliotecario all'Estense di Modena; studioso di storia locale, raccolse e riordinò il materiale preparatorio per l'epistolario muratoriano; su di lui, oltre Frati, s.v., cfr. la bio-bibliografia apparsa in « Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi » s. 4^a, X (1900), pp. 449-56.
14. *La poesia popolare italiana. Studi* di A. D'ANCONA, Livorno 1878.
15. Questa lettera di Rajna (in data 8 maggio 1885, da Firenze) è conservata in CN, b. 938.

CCXCV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 21 maggio 1885] *

C. A. Cerca tu la risposta dal Ghiron, e comunicamela. Gli domandavo¹ se dallo spoglio analitico dei Giornali vecchi che credo essere a Brera, risultava che alla prima stampa del *Montaigne* ci fossero stati in Italia articoli in proposito². I nostri vecchi facevano estratti con correzioni e giunte, e se ci fosse un articolo del tempo, potrebbe contenere notizie che mi interessassero.

Hai torto di scandalizzarti per C.³ dacché tu avevi intenzione di far lo stesso col R. per il concorso di T.⁴ Anche lui lo fa per aver un titolo: ma forse non ne farà nulla. Quanto allo Z. in generale il tuono del tuo articolo mi è piaciuto⁵, ma non bisogna troppo pigliarsela se la Rivista ha dato una zappata al Graf a proposito del Pucci⁶. Se c'era qualcuno che doveva pigliarsela col Gr. ero io per avermi così recisamente smentito⁷. Ora la pubblicazione del Borgognoni dà ragione a me⁸, ed era naturale che ciò fosse rilevato. Ma tutti questi sono pettegolezzi che non contano un fico. Quel ch'io vorrei, sarebbe se non la pace, la pacificazione.

Ho molti altri poemetti sanesi, non quello che mi accenni e che sento nominare per la prima volta⁹. Potresti domandarne al Donati bibliotecario¹⁰.

L'Adele non ti scrive perché ha molto da fare intorno ai figliuoli, che tutti sono col vajuolo salvatico e con una tosse che se non è precisamente canina, ci manca poco. E' cosa molto noiosa per loro e per noi, ma grazie a Dio, da non dar pensiero. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Nella lettera di cui a CCXCII e 10.
2. V. oltre la risposta comunicata da Novati nella cartolina postale CCCI; evidentemente D'ANCONA stava allora lavorando al *Journal* di Montaigne: cfr. CCLXXV, 7.
3. D'Ancona si riferisce a quanto scrive Novati nella lettera prece-

dente (v.) in merito alla partecipazione di Casini al concorso di cui a CCLXXXVI, 9.

4. Probabilmente Novati aveva progettato in precedenza di candidarsi alla cattedra torinese a cui aspirava il Renier: cfr. CCLXXXVI, 8, 10.

5. E' la recensione di Novati a Zenatti cit. a CCLXXXIV, 29.

6. Cfr. CCLXXXVI, 17.

7. Si tratta di GRAF, *Zibaldone* cit. a CCLXXXVI, 17.

8. E' l'opuscolo di BORGOGNONI cit. a CCLXXXVI, 17.

9. Cfr. CCXCIV e 12.

10. E' certamente il senese Fortunato Donati, nato il 14 marzo 1845, professore di storia e geografia a partire dal 1884 nelle scuole normali e bibliotecario della Comunale di Siena dal 1872 al 1916; studioso di storia locale, collaborò attivamente al « Bullettino Senese di Storia Patria » e fu membro dell'Accademia dei Rozzi.

CCXCVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 26 maggio 1885] *

C. A. Un mio corrispondente francese mi chiede notizie su Girolamo Fondulo, letterato del 500, che fu forse a Lione nel 1550, e forse morì in Spagna¹. Trattandosi di un cremonese, celà est de ton ressort. Se puoi farmene una notizietta, e meglio se in francese, mi faresti cosa grata.

E il Minoja²? hai visto i grandi elogi nel Fanf. della D.³? Avrei proprio curiosità di sapere l'entità del furto⁴.

Se hai occasione di scrivere a Torino, prega che, come del resto siamo d'accordo, mi mandino più presto che possono le bozze⁵. In questi giorni ho ricevuto una trentina di documenti nuovi che bisognerà inserire a suo luogo nelle stampe. Non si tratta più di semplice revisione, ma di incastri e aggiunte che vogliono un poco di tempo. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. In una lettera del 24 maggio di quell'anno (da Parigi) Charles Dejob si rivolgeva a D'Ancona per conto dei due studiosi francesi J.-Ph. Tamizey de Larroque e Ch. Boy, pregandolo di fargli avere notizie sul Fondulo. La lettera è conservata in CD'A II, ins. 12, b. 413. Per quanto riguarda l'utilizzazione delle notizie, che Novati invierà in seguito, cfr. oltre a CCXCIX e 2. Scarsi sono i dati biografici sull'umanista cremonese Girolamo Fondulo, attivo tra la fine del Quattrocento e la prima metà del secolo successivo; fu a Roma nel 1531 (Mauro d'Arcano lo ricorda presente ad una cena avvenuta il 13 dicembre di quell'anno: cfr. *De le lettere facete, et piacevoli di diversi grandi huomini, et chiari ingegni*, raccolte per D. ATANAGI, libro primo, hora per la prima volta posto in luce, Venetia 1561, p. 320) e morì forse a Parigi nel 1540 (cfr. *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Impériale* [...], par L. DELISLE 4 voll., Paris 1868-81; I, pp. 151-2 e 156-7), dove era alle dipendenze di Francesco I e di Enrico II; per conto del primo si era occupato di acquisti di manoscritti greci. Il Berni lo ricorda nel *Capitolo a Messer Baccio Cavalcanti sopra la gita a Nizza*, vv. 118-20: « Ma è più dotto poi che Cicerone: / Dice le cose, che non par suo fatto; / Sa greco, sa ebraico »; cfr. F. BERNI, *Poesie e prose criticamente curate* da E. CHIÒR-BOLI [...], Genève-Firenze 1934, p. 163. Del Fondulo sono a stampa due lettere del 1533 in ATANAGI, ed. cit., pp. 341-4 e due sue poesie com-

paiono in fine a varie edizioni del *Bellum Grammaticale* di Andrea Guar-
na: cfr. ad es. nell'edizione di Lione, del 1551, a p. 39. Una sua com-
media inedita, intitolata « Lucia », è nel ms. lat. XII, 143 (= 4511) della
Marciana di Venezia.

2. Cfr. CCLXXXVIII, 1-2.

3. D'Ancona allude ad una lusinghiera recensione (anonima) a MINOJA,
op. cit., apparsa in FD, nr. 21, 24 maggio 1885.

4. Cfr. CCLXXXVIII e 2 e CCXCI e 9.

5. Sono le bozze di D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

Milano, 30 Maggio [1885]

Carissimo Professore,

ho ricevuto l'ultima sua carissima proprio nel giorno stes-
so in cui ritornavo da Cremona ove avevo fatta una breve cor-
sa. Se l'avessi avuta prima mi sarei dato premura di ricercare
intorno a Girolamo Fondulo qualche cosa di più *squisito* (dato
che si possa trovare) di quel che ne dicono i soliti nostri scrit-
tori. Ella perciò avrà la bontà di scrivermi se il suo corrispon-
dente abbia o no fretta¹. Nel primo caso racimolerò quel che
posso nei libri che qui mi sono accessibili; nel 2^{do} tornando a
Cremona dopo la metà di Luglio frugherò fra i nostri mss.

Non ho potuto fare ancora la sua commissione al Ghiron²,
perché egli è a Roma da domenica. Credo tornerà domani e
non mancherò di chiedergli notizie sul Montaigne.

Ho scritto a Torino che Le mandino presto le bozze³.

Non so chi abbia fatto l'articolo sul Minoja⁴; certo è uno
che di Alb. M. non aveva mai sentito parlare e che crede tutte
scoperte anche le cose più vecchie. Fa rabbia veder come certa
gente s'impanchi! Io sto conciandolo per benino il sullodato
signore. Quel che credo cavato dal suo corso è poca cosa; 4 o
5 pagine che riassumerebbero (!) il primo dei suoi corsi⁵. Gli
manderò il libro, appena abbia finito di servirmene.

Spero bene che i bambini si saranno prontamente rimessi.
Anche qui v'è una recrudescenza di quella malattia. Mi ricordi
a loro e saluti tanto la sig.^a Adele.

Questo caldo improvviso mette intenzione addosso di pen-
sare a far dei bagni nell'estate! Loro dove andranno? Io non
so niente di quel che farò, ma al mare vorrei andarci. L'abbrac-
cia il suo

N.

Cartolina postale.

1. Cfr. CCXCVI e 1.

2. Cfr. CCXCV e 2.

3. Sono le bozze di D'ANCONA, *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

4. Cfr. CCXCVI, 3.

5. Cfr. CCLXXXVIII, 2, 4.

[Pisa, 31 maggio 1885] *

C. A. Mandami sul Fondolo quello che sai e puoi raccogliere, perché il mio corrispondente non sa niente, e par che abbia una certa premura¹.

Al Ghiron dirai che sto stampando Novelle inedite del Sercambi², e che vi aggiungerei, come feci nell'ediz. Romagnoli³, le pubblicate sparsamente dopo quella 1^a raccolta⁴. Dimandagli il permesso di ripubblicare le due che mise fuori lui⁵, e digli che se ne avesse una copia cattiva o anche il manoscritto, mi farebbe piacere a mandarmelo, perché il mio esemplare è legato in miscellanea. Dimandagli se accordandomi questa licenza, vuol o no che dica d'averla avuta da lui stesso. Faccio questa avvertenza perché credo che egli avesse l'originale dal Ceruti⁶.

I bambini seguitano a tossire, e anche un poco l'Adele che non stà bene avendo dovuto fare una vitaccia. Progetti per l'estate ancora non ce ne sono di ben determinati. Credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Il luogo di partenza, il giorno e l'anno sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. CCXCVI, 1.

2. A. D'ANCONA, *Novelle inedite di Giovanni Sercambi*, Firenze 1886.

3. Nell'opuscolo *Novelle di Giovanni Sercambi*, uscito a Bologna, presso l'editore Gaetano Romagnoli nel 1871, D'ANCONA ripubblicava alcune novelle edite in precedenza da altri studiosi, cioè le 20 apparse in B. GAMBA, *Novelle di Giovanni Sercambi lucchese, ora per la prima volta pubblicate*, Venezia 1816; le 12 uscite in *Alcune novelle di Giovanni Sercambi lucchese che non si leggono nell'edizione veneziana, colla vita dell'autore* scritta da C. MINUTOLI, Lucca 1855 e la *Novella inedita di Giovanni Sercambi tratta da un manoscritto della pubblica libreria di Lucca*, [a cura di M. PIERANTONI], Lucca 1865.

4. Nelle *Novelle inedite* cit. D'ANCONA pubblicherà 11 novelle inedite (per cui v. oltre, a CCCII, 4) e riprodurrà novelle già edite precedentemente da altri, cioè le 2 apparse nell'opuscolo *Nelle faustissime nozze della nobile signorina Maria Gori coll'egregio giovane Angelo Riva, queste due novelle di Giovanni Sercambi offre* I. GHIRON, Milano 1879; A. NERI, *Due novelle di Giovanni Sercambi*, in Prop, IV (1871), 2, pp. 223-28 e Novo

inganno, novella inedita di Giovanni Sercambi, pubblicata in appendice al vol. II del *Catalogo di novellieri italiani in prosa raccolti e posseduti* da G. PAPANTI, Livorno 1871, pp. III-V.

5. Si tratta dell'opuscolo di GHIRON di cui alla nota precedente.

6. Antonio Ceruti (Milano 1830 - Cernobbio 1918) o.

CCXCIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 giugno 1885] *

C. A. Preciserò meglio ciò che vuol sapersi sul Fondolo, ora che lo so anch'io¹. Si tratta di uno che sta preparando una nuova edizione di Louise Labé *la belle Cordière* di Lione. Pare che il Fondolo la volesse prender per moglie, e si vorrebbe, potendo, schiarire questo fatto². Insomma bisognerebbe, oltre il resto — ché di notizie sul Fondolo ad ogni modo se ne vorrebbe — vedere se c'è conferma di codesto affare. Credo che le notizie generali sul Fondolo le potrai raccogliere a Milano: andando poi a Cremona vedrai se per caso ci fosse da pescare notizie sul matrimonio. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Dejob aveva infatti riscritto a D'Ancona il 5 giugno 1885, da Parigi, formulando domande più precise che in precedenza (cfr. CCXCVI e 1); la sua lettera è conservata in CD'A II, ins. 12, b. 413.

2. Nelle *Oeuvres de Louise Labé* publiées par Ch. Boy, 2 voll., Paris 1887, non verranno fornite notizie biografiche sul Fondolo, a cui si accenna solo marginalmente ricordando che la Labé « repoussa un vieux poète italien, qui s'en alla mourir en Espagne » (vol. II, p. 38).

CCC

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 17 giugno 1885] *

C. A. Ti sarei grato se mi rispondessi circa il permesso chiesto al Ghiron di riprodurre le due novelle del Sercambi¹.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCXCVIII e 4-5; per la risposta di Ghiron, v. la cartolina postale successiva.

Milano, 18 [giugno 1885] *

Mio ottimo prof.^{re}

la sua cartolina così breve mi fa temere che Ella abbia un po' di malumore con me per il ritardo a scriverLe. In questo caso Le chiedo mille perdoni; ma non è la colpa della mia volontà; son stato occupatissimo tutti questi giorni; ho finito jeri il corso e debbo sbrigare varie cose per poter sabato partir di qui, donde starò assente una 15 di giorni; vado a Schilpario in Val di Scalve a 1200 metri e spero trovarvi un po' di giovamento. Oggi contavo mandarLe le notizie sul Fondulo che pur esse m'han costato un po' di tempo e spero farlo¹. In quanto alle Novelle il Ghiron è più che contento che Ella Le riproduca²; anzi a questo proposito debbo scriverLe a lungo e lo farò oggi o domani. Per il Montaigne non fu possibile trovar nulla³. Jeri fu qui il Rajna reduce da Sondrio. Un abbraccio affettuoso

dal Suo
Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale di arrivo.

1. Tali notizie, richieste da D'Ancona nella cartolina postale CCXCVI (v.) saranno inviate unitamente alla lettera successiva.

2. Cfr. CCXCVIII e 4-5.

3. Cfr. CCXCV e 2.

Milano, 20 Giugno '85

Mio carissimo Professore,

eccoLe le *Notizie* intorno al Fondulo, che io ho potuto raccogliere¹. Non le ho scritte in francese perché, per dir la verità, la cosa sarebbe stata un po' lunghetta ed io ho bisogno di sbrigare adesso molte faccenduole, volendo partir domani per Schilpario, stazione di montagna in Val di Scalve, prov. di Bergamo, dove già si trova mio padre. Resterò lassù, dove, a quanto pare, si sta molto bene, fino al 4 o al 5 di Luglio poi tornerò di nuovo a Milano per gli esami. Dopo non so ancora cosa farò; forse andrò ad Andorno, dove si troverà anche il Rajna; forse andrò ai bagni di mare. Ad ogni modo è necessario che faccia quest'anno una cura; sono molto stanco e non troppo bene di salute. Le vacanze voglio proprio siano tali; e mi riservo il mese di Ottobre per venire in Toscana e per lavorare un poco a Firenze.

Quando andrò a Cremona farò altre indagini sul Fondulo. Ma sono convinto fin d'ora che non ci sarà modo di trovar niente. Io ho già frugato parecchio in quella poca roba ed il nome del Fondulo, che mi ha sempre interessato, non m'è venuto mai sott'occhio. Tanto meno poi sarà facile rinvenir notizie sulla sua vita privata! Tuttavia tenterò.

In quanto alle novelle del Sercambi² il Ghiron è indifferente a che Ella lo nomini o non lo nomini; è dispiacente di non poterle mandar un esemplare della sua pubblicazione³, perché non ne ha più alcuno. In questi giorni si è discusso col Porro di questa sua ristampa o stampa di novelle del Sercambi ed il Porro era inquieto col Ceruti che dice esser la sola persona che può averle date a lei⁴. E' vero? Crederei di sì perché il Porro protesta che dal 1850 a questa parte niun altro all'infuori del Ceruti ha avuto fra man quel codice⁵. Comunque sia il Ghiron era di parere che io Le domandassi schiarimento sulla sua pubblicazione perché egli pensa che forse adesso non sarebbe difficile ottenere dal Trivulzio⁶ il permesso di dare fuori tutta l'opera⁷. Il Porro nicchia sempre; ma siccome vede che col rifiutare ormai non può far molto; perché una copia c'è già e

già si pensa d'appropriarne, così forse potrebbe darsi che finisse col cedere. In questo caso si potrebbe o far fare una copia nuova o collazionar sull'originale la vecchia, ove Ella la possieda. Al lavoro, se Ella lo gradisce, potrei associarmi io pure. Ella me ne dirà qualchecosa.

Il Rajna, come Le scrissi⁸, fu qui tre giorni fa tornando da Sondrio. Doveva essere jeri a Firenze e quindi non si trattene che una giornata; si discorse poi del concorso di Palermo⁹, che egli spera possa aver per me un esito favorevole. Egli però mi diceva che sarebbe molto desiderabile che nella Commissione entrasse ancor Lei¹⁰. Questo sarebbe naturalmente il mio più vivo desiderio. Non vi sarebbe modo di riuscirvi? Io non ho disgraziatamente alcuna conoscenza a Palermo nella Facoltà. Ella non potrebbe sentir qualcuno laggiù e sapere cosa abbiano fatto? Non vorrei esserLe di noja; ma mi permetta di pregarLa a volere anche in questa occasione darmi prova efficace di quella affezione che mi ha sempre dimostrata. Se io avessi Lei in commissione sarei ben più tranquillo. La cosa è di molta importanza per me. Riuscendo a Palermo, io non farei danno a nessuno, perché non vi andrei e il posto potrebbe restar lo stesso ad altri. Ma io ne caverei il beneficio di collocarmi finalmente in una posizione solida; sono un po' stanco di seguitar in questa vita; lavorare molto, esser pagato derisoriamente, e oltre tutto non aver certezza assoluta che le cose debbano migliorare, se non indefinitamente. Qui son certo di trovare molto appoggio; al Ministero, qualunque esso sia per essere¹¹, ormai non troverò, messi da canto quei farabutti¹², dell'ostilità. Veda anche Lei di aiutare il suo Novati a mettersi in quiete. Quest'anno sono proprio stanco ed ho bisogno di non aver più preoccupazioni per potere sbrigarmi finalmente dal mio lavoro su Coluccio¹³ ed attendere in pace ai miei obblighi di scuola. Infine pensi, tutti sono a posto e sarebbe poi non illegittimo il desiderio di esserlo anche da parte mia!

Spero che i bambini avranno recuperata interamente la buona salute. Li baci per me e faccia tanti saluti alla sig.^{ra} Adele. Io ho buona speranza di rivederLa fra qualche mese. Mi continui a voler bene che gliene vuole tanto il suo

Novati

1. Tali notizie saranno inviate da D'Ancona a Dejob, che il 24 giugno di quell'anno (in una cartolina postale da Parigi, conservata in CD'A

II, ins. 12, b. 413) lo informerà di aver ricevuto « i preziosi ragguagli procurati dal Prof. Novati ».

2. Cfr. CCXCVIII, 2, 4.

3. Si tratta di GHIRON, *Nozze Gori-Riva* cit. a CCXCVIII, 4.

4. In realtà, come è chiarificato nella lettera successiva (v.), le undici novelle inedite che D'Ancona si accingeva a pubblicare nelle *Novelle inedite* cit. (a CCXCVIII, 2), non erano tratte direttamente dal ms. Trivulziano 193 (per cui cfr. CCLXXIX, 7), ma da un estratto di una copia di questo fatta eseguire da Bartolomeo Gamba ed allora conservata nei mss. Trivulziani 194 e 195 (oggi perduti). L'estratto, allora di proprietà del barone Cristoforo Scotti di Bergamo, era stato segnalato a D'Ancona da Carlo Lochis in una lettera del 15 dicembre 1884, da Ponte S. Pietro (ora in CD'A II, ins. 22, b. 792).

5. E' il citato ms. Trivulziano 193.

6. Gian Giacomo Trivulzio (Milano 1839-1902), bibliofilo, socio fondatore e membro della Società Storica Lombarda, ricoprì la carica di senatore a partire dal 1896; per altre notizie cfr., oltre Malatesta, s.v., E. MORTA, *Il principe Gian Giacomo Trivulzio*, in ASL, s. 3^a, XVIII (1902), pp. 202-8.

7. Dopo la morte del Porro, un tentativo in questo senso sarà fatto da Ghiron che ne scrive a D'Ancona il 21 aprile 1886 (da Milano): « [Al Trivulzio] ho parlato eloquentemente per te. Egli non vuole che si possa credere che il Porro si opponesse alla pubblicazione e perciò non te la permette senza restrizioni. Ti lascerà esaminare il Codice, copiare tutti i titoli delle Novelle e quant'altro verrà stabilito da noi tre ». La cartolina postale di Ghiron è conservata in CD'A II, ins. 18, b. 634.

8. Nella cartolina postale precedente: v.

9. Cfr. CCLXXXVI, 9.

10. La commissione giudicatrice sarà composta da Monaci, D'Ovidio, Fumi, Graf e Rajna: v. la *Relazione* cit. (a CCLXXXVI, 9), p. 1337.

11. Dopo la crisi del suo sesto ministero, dimissionario dal 18 giugno 1885, Agostino Depretis avrebbe formato un nuovo governo il 30 giugno di quello stesso anno, mantenendo Coppino alla Pubblica Istruzione.

12. Probabilmente si tratta di Biagi e Mazzoni, allora impiegati al ministero della Pubblica Istruzione: cfr. CCXXIX, 11.

13. Cfr. XVI, 1.

Pisa 22 Giugno [1885] *

C. A.

Ti ringrazio delle notizie sul F. che ho subito mandate a destino¹. Mi duole sentire che non ti senti bene, ma lavori troppo, e delle forze non bisogna abusare. Ad ogni modo farai bene a andare un mesetto in Andorno, dove so per esperienza, che ci si svaga e non si fa nulla. Tienti a questo programma, e non ti lasciar sedurre: non c'è altro che il riposo che possa giovarti, ma vero riposo. Nell'ottobre o agli ultimi di settembre, quando verrai a Firenze, spero che ti farai vedere a Volognano, e anche lì tutta l'occupazione che ti permetterà sarà il domino. Spero che potrai trattenerti un poco, ma non posso invitarti se non per quando mio fratello di Parigi che verrà con tutta la famiglia², sarà andato via. E nell'ottobre credo certo che sarà già avviato di nuovo verso la Francia.

Quanto alle Novelle del Sercambi di o fa sapere al Porro che non si adiri contro il Cerruti, che proprio non ci ha nulla che fare. La copia è del Gamba³: ma disgraziatamente di poche novelle e non molto interessanti. Per peggio, la copia è cattiva e forse neanche il codice è buono⁴: sicché nella lezione tiro a indovinare⁵. Dacché tu mi dici — e questo puoi comunicarlo al Ghiron — che il Porro è inquieto e il Trivulzio non sarebbe mal disposto, io sarei di opinione di dire una bugia, una bugia da nulla: dire cioè che quelle novelle ho avute dal tal di tale per copia del Gamba, ma che non dispererei quandochessia d'aver comunicazione di tutto il Novelliere per pubblicarlo⁶. Naturalmente non direi null'altro e neanche accennerei alla copia Cerruti anzi parlerei di copia antica; ma vorrei far venire un poco di paura addosso al padrone e al suo consigliere, i quali possono ben credere che a questa miracolosa resurrezione di una parte del Sercambi, possa succedere quella del tutto. Forse allora, col dubbio che ad ogni modo l'intera pubblicazione avverrebbe, il Trivulzio potrebb'essere più disposto a concedere la copia del suo codice, a cui io direi che ad ogni modo sarebbe utile poter ricorrere, perché si vede che la copia del Gamba par fatta assai male. Che ne dici? è una mariuoleria,

che potrebbe avere il risultato di liberare il Sercambi dagli er gastoli trivulziani. E nella Prefazione sarò cortesissimo col Trivulzio, e farò solo qualche innocuo frizzo sul Porro, a cui debbo rispondere per l'accusa fattami d'aver mal pubblicato le antecedenti novelle⁷. E se il Ghiron trovasse il terreno cedevole, può ben dire e assicurare il possessore del codice, che il nome mio è sufficiente garanzia che l'edizione del Sercambi sarebbe fatta a fine letterario, e non per solleticare i dilettanti di pornografia.

Quanto alla Commissione palermitana, non ne so nulla⁸: e non potrei informarmene direttamente né indirettamente. Di quei signori della Facoltà di Palermo non conosco nessuno: salvo il Di Giovanni per le sciocchezze che mi scrive contro⁹. Tu forse conosci o sai chi conosce il Fumi¹⁰? Forse si potrebbe dimandare lui: io non ci ho relazione: il Rajna certo lo conosce come confratello in glottologia. E se fossi nominato nella commissione, stai sicuro che non rinunzierei; ma mi par difficile che pensino a me. Il Rajna ci sarà di certo, e quest'è di buon augurio. E forse il Rajna, che può legittimamente credere d'esserci, potrebbe dimandare, come per sua norma, il Fumi, e così si saprebbero i nomi degli altri. Che te ne pare? Ad ogni modo, se si facessero ingiustizie, sta sicuro che non le lascerei passare al Consiglio Superiore.

Nell'ultima Domenica del Fracassa veggio annunziato un articolo del Trautmann nell'*Archiv. für Literaturgeschichte*¹¹. Vi si parla del Teatro a Mantova nel 1579 e delle recite degli Ebrei: prega chi farà lo spoglio dell'*Archiv.* per il *Giornale Storico* di esser largo in questa parte¹², e di riportare dall'articolo tutto ciò che potesse compiere o rettificare l'articolo mio¹³.

I bambini stanno meglio, ma non sono completamente guariti. L'Adele così così. Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

* Dal timbro postale della busta che è conservata.

1. Sono le notizie sul Fondulo di cui a CCCII e 1.

2. Si tratta di Giacomo D'Ancona (Pesaro 1828-Pisa 1892) che esercitava allora a Parigi la professione di medico. Notizie su di lui in *Pagine sparse*, p. 476, n. 1, nel necrologio anonimo pubblicato in N, 10 gennaio 1892 e in Aghib Levi D'Ancona, *Fratelli D'Ancona*, pp. 74-98.

3. Cfr. CCCII, 4.

4. Non è chiaro se D'Ancona alluda ai manoscritti Trivulziani 194-95 o al loro antigrafo, il Trivulziano 193: cfr. CCCII, 4.
5. I limiti dell'edizione danconiana delle *Novelle inedite* cit. (a CCXCVIII, 2) sono dettagliatamente rilevati da L. Rossi, *Per il testo del Novelliere di G. Sercambi*, in «Cultura Neolatina», XXVIII (1968), pp. 33-8.
6. Nelle *Novelle inedite* cit., si legge infatti: «[...] abbiamo un legittimo sospetto, e più che sospetto, che una messe assai più ricca abbia a venirci da un codice di privata raccolta, trasportato ben lungi dall'Italia: e quando, come auguriamo, ci riesca di condurre a buon porto le pratiche iniziate, saremo solleciti di restituire alle patrie lettere [...] siffatto antico e pregevole monumento. Ma [...] poiché ad ogni modo, in testo così poco sicuro, sarebbe di grande utilità il raffronto di più lezioni, ci diremmo ben lieti se fosse tolto il divieto finora opposto alla comunicazione del codice milanese» (pp. 6-7).
7. Cfr. CCXCVIII, 3 e quanto scrive PORRO nel *Catalogo* cit. (a XXXIII, 12), p. 406: «La ristampa delle venti novelle della Ed. Veneta, eseguita nel 1871 dal Prof. Ales. D'Ancona riprodusse gli errori talvolta assai gravi commessi dal Gamba».
8. Cfr. CCCII, 10.
9. Vincenzo Di Giovanni (Salaparuta, Trapani 1832-1903) ° aveva più volte vivacemente polemizzato con D'Ancona, in particolare in merito alla data e alla lingua del *Contrasto di Cielo d'Alcamo*; si vedano in proposito i suoi saggi raccolti in massima parte in *Filologia e letteratura siciliana, studii*, 2 voll., Palermo 1871; *Filologia e letteratura siciliana, nuovi studii*, Palermo 1879, (in particolare le pp. 306-419) e *Filologia e letteratura siciliana, nuovi studii*, Palermo 1889, pp. 1-175.
10. Fausto Gherardo Fumi (Montepulciano 1840 - Genova 1915), già allievo della Scuola Normale di Pisa, resse la cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neolatine all'Università di Palermo (dal 1878) e poi a Genova (dal 1896).
11. Ne «La Domenica del Fracassa», nr. 25, 21 giugno 1885, era annunciato l'articolo di K. TRAUTMANN, *Italienische Juden als Schauspieler am Hofe zu Mantua (1579-1587), Aufführungen der Gelosi in Venedig (1579)*, in «Archiv für Literaturgeschichte», XIII (1885), pp. 419-20.
12. TRAUTMANN, art. cit., verrà segnalato nello *Spoglio delle pubblicazioni periodiche* del GSLI, VI (1885), p. 468, senza alcuna informazione sul suo contenuto.
13. Evidentemente D'Ancona allude alle pagine del suo *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2) in cui dà notizia della presenza di ebrei a manifestazioni teatrali a Mantova: cfr. CCXCIV e 5.

CCCIV

NOVATI A D'ANCONA

Schilpario 2 Luglio 85

Mio carissimo Professore,

la Sua cara lettera mi ha raggiunto qui, dove son venuto a raggiungere mio padre e a respirare un po' d'aria montanina. Disgraziatamente la salute non va troppo bene e tornerò Domenica a Milano con poco vantaggio conseguito. Qui forse fa anche troppo freddo; siamo a 1300 metri e se ne sentono le conseguenze. Resterò a Milano una settimana all'incirca per gli esami; poi andrò forse ad Andorno; se pure Rajna ci sarà. In caso contrario non so ancora cosa farò.

Ho scritto al Rajna di chieder notizie al F. per la Commissione¹. Non capisco perché Ella non dovrebbe entrarci. Al contrario! In quella di Torino c'è il Bartoli²; perché non dovrebbe esser Lei in quella di Palermo? E se non ci mettono loro chi ci possono mettere? Pensi che si tratta d'una cattedra di *letterature*, non di *linguè*.

Tante grazie dell'invito di venire a Volognano. Se, come ne ho ferma intenzione, vengo a Firenze in 8bre non mancherò di accettarlo con il più schietto piacere. Ella sa quanto io sia lieto di trovarmi con Lei e con la Sua cara famiglia.

Il Dejob mi ha scritto tutto contento per le notizie sul Fondulo. Gli ho promesso di fare a Cremona qualche altra ricerca³. Ha visto come il Meyer è arrabbiato con me⁴? Io non so cosa gli abbia fatto. Mi rincresce questo suo accanimento: perché se perdo la pazienza una volta o l'altra gliene snocciolo quattro *documentate*. Se ne vanno quei Segretari del diavolo sì o no⁵? Tanti saluti alla Sig. Adele e ai bimbi.

Cartolina postale, non firmata.

1. Questa lettera, in cui lo studioso prega Rajna di informarsi presso il Fumi sulla composizione della commissione di cui a CCCII, 10, non figura tra quelle di Novati conservate nel Carteggio e nelle Carte Rajna.

2. Bartoli faceva parte, appunto, della commissione esaminatrice del concorso di Torino, unitamente a Monaci, Graf, D'Ovidio e Rosina: v. la *Relazione* cit. (a CCLXXXVI, 10), p. 340.

3. La lettera di Dejob (in data Parigi, 24 giugno 1885) si conserva in CN, b. 368; ivi è un'altra lettera (da Parigi, 11 gennaio 1886) in cui

Dejob ringrazia Novati per le nuove notizie sul Fondulo appena ricevute. 4. Non mi è possibile specificare con certezza a che cosa alluda qui Novati, il quale affermerà del resto, di lì a poco, di essere in « ottimi rapporti » con Meyer (v. oltre la cartolina postale CCCXVII). Potrebbe trattarsi (anche tenuto conto di quanto scrive D'Ancona a CCCVI e 3), della segnalazione alquanto malevola dei *Carmina* (per cui cfr. XXXIX, 11), apparsa nella rivista di Meyer e Paris, R, fasc. 1 dell'annata 1885, vol. XIV, p. 163, ma a firma di G. P[ARIS]. « Meyer » sarebbe dunque lapsus memoriae di Novati per « Paris ». 5. Cfr. CCXXIX, 11.

CCCV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 3 luglio 1885] *

C. A. Ricevo un Catalogo del Vergani Via S. Antonio 20, dove a pag. 35 è notato il Brandano del Michel per L. 6¹. Te ne avviso. Se ci passi per acquistarlo prendi per me il n° 788 *Almacher*², che sono curioso sapere che cosa sia. A pag. 56 n° 1204 trovo certe Lettere di Gaspare Visconti a Beatrice d'Este³: forse si potrebbe prendere anche questo. Io ho da avere un poco di conto con te, e lo pareggeremo quando verrai qua.

Nota che il n° 1022 è l'opera del Parfait: io l'ho⁴: ma a qualcuno potrebbe far comodo. Brera ce l'ha?

Alla mia ultima non hai risposto⁵. Ho pensato che a Palermo io conosco Mestica — me l'ero scordato — ma a me non converrebbe scrivergli. Hai interrogato Rajna pel Fumi⁶?

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. *Les voyages merveilleux de Saint Brandan à la recherche du Paradis terrestre. Légende en vers du XII^e siècle publiée d'après le Manuscrit du Musée Britannique avec introduction par F. MICHEL*, Paris 1878.

2. Opera non identificata.

3. Si tratta probabilmente (si veda anche quanto scrive oltre Novati a CCCVII e 5) di quella lettera di Gasparo Visconti (« Ad Illustrissimam Dominam Beatricem Sf. Ducissam Mediolani Anglam Dominam Suam Maxime Colendam Eius Humillimus Servitor Gaspar Vicecomes ») edita in *Raccolta Milanese dell'anno 1756* a cura di C. A. TANZI, Milano, fasc. 22, cc. 2r-3r.

4. Potrebbe trattarsi di un qualche lavoro di F. e C. PARFAICT; due loro opere (*Histoire de l'ancien Théâtre italien, depuis son origine en France, jusqu'à sa Suppression en l'Année 1697* [...], Paris 1753 e *Histoire du Théâtre françois depuis son origine jusqu'à présent* [...], 15 voll., Paris 1734-49) figurano tra l'altro nella biblioteca già di proprietà di D'Ancona, oggi conservata alla BUP, alle segnature: 9.10.23 e 9.9.1-15 rispettivamente.

5. Evidentemente D'Ancona non aveva ancora ricevuto la risposta di Novati in data 2 luglio.

6. Cfr. CCCIV e 1.

[Pisa, 4 luglio 1885] *

C. A. Mi spiace sentire dalla tua che non stai bene, ma vorrei avere più specificate notizie. Che cosa ti senti? Sono incomodi nervosi? In tal caso, non c'è di meglio che l'acqua fredda, e meglio ancora il riposo. E ti consiglierei andar a Andorno, anche se il Rajna non ci va, perché puoi aver costà l'una cosa e l'altra insieme.

Mi dirai poi che cosa abbia fatto il R. rispetto a Palermo¹. Se mai, son qua. Ho notato anch'io la scortesia del M.² ma in altra parte del giornale, a proposito dell'Anticerberus, avrai visto dei complimenti³. Lascia correre.

Avrei bisogno di una notizia milanese, e me la potrai procurar facilmente. Il 13 Ott. 1594 la Comunità di Milano diede una commedia per onorare le nozze del sig. Conte d'Arò figlio del Contestabile⁴. Chi era questo Contestabile? Certo Spagnuolo; ma chi era, come si chiamava, era governatore, o capitano o che altro⁵. E se potessi chiarire chi era questo figlio, conte d'Arò⁶, e chi la sposa, meglio così. Ad ogni modo questo Contestabile senz'altro, deve esser un pezzo grosso, del quale si troverà memoria. Addio

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Rajna: v. la cartolina postale successiva.

2. Meyer: cfr. CCCIV e 4.

3. NOVATI, *Anticerberus* cit. (a CXXXIII, 15) era presentato con favore in R, XIV (fasc. 1 dell'annata 1885), p. 173.

4. Di questa rappresentazione darà notizia D'ANCONA nella terza puntata del *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2), pp. 332-4.

5. Juan Fernández de Velasco y Guzmán, V duca di Frias, conestabile di Castiglia, fu governatore dello Stato di Milano dal 1592 al 1600 e dal 1610 al 1612; morì nel 1613; su di lui, cfr. *Enciclopedia universal ilustrada Europeo-Americana*, 70 voll., Barcelona [1908-30], s.v. e T. de la PEÑA MARAZUELA e P. LEON TELLO, *Inventario del Archivo de los duques de Frias. I. Casa de Velasco*, Madrid 1955, ad indicem.

6. Si tratta di Inigo Fernández de Velasco, conte di Haro che fu nel 1594 capitano generale della cavalleria leggera dello Stato di Milano e qui capitano generale interino nel 1598: cfr. PEÑA MARAZUELA e LEON TELLO, op. cit. ad indicem.

Milano, 10 Luglio 85

Mio carissimo Professore

son stato tanto fortunato da metter le mani sopra un bel libriccino, che probabilmente Ella non conosceva e nel quale troverà quante notizie desidera sul Governatore di Milano, che fece dare la rappresentazione sulla quale bramava aver schiarimenti¹. L'autore è il Conservatore dell'Archivio di S. Carloforo². Del Galiti autore dell'Opera, sta occupandosi il Salveraglio che vuol farne soggetto d'uno studio³.

Per il Vergani sono arrivato troppo tardi ed i libri che Lei desiderava non c'erano più⁴. Ma la *Raccolta Milanese* è facile a trovarsi e quando se ne presenti l'occasione nuovamente (se crede) gliel'acquisterò senz'altro⁵. Il Parfait a Brera non c'è e credo lo compereranno⁶. Il S. Brandano è già stato comperato a Brera⁷; io l'ho lasciato volentieri; essendovene una ristampa critica recentissima negli *Ausgaben für Rom. Phil.* dello Stengel⁸.

Il Rajna mi ha scritto che non è in molta relazione col Fumi⁹ e che ad ogni modo lo scrivere e il saper i nomi dei commissari non approderebbe a nulla, giacché potrebbe sempre avvenire che per cause imprevedute ad alcuni dei membri effettivi si sostituissero dei supplenti¹⁰. La mia paura è che si faccia la Commissione secondo i gusti del Ministero... e allora! Basta; domani Rajna sarà qui e gli parlerò a comodo e sentirò se si potesse fare qualche altro passo.

Di salute sto meglio; benché le mie nevralgie non siano cessate intieramente. Probabilmente verso il 16 andrò ad Andorno con il Rajna. Loro quando si muovono da Pisa? Vanno a Bocca d'Arno anche ora?

Tanti saluti alla sig. Adele ed ai bambini. A Lei un abbraccio

dal Suo Novati

Cartolina postale.

1. Si tratta, come è chiarificato dalla cartolina postale successiva (v. n. 1), di G. PAGANI, *Del teatro in Milano avanti il 1598, monografia*, Milano

1884, che verrà utilizzato da D'Ancona nella seconda e terza parte del *Teatro mantovano* cit. (a CXLIV, 2); per la rappresentazione qui ricordata da Novati, v. la cartolina precedente.

2. Gentile Pagani, allora capo dell'Archivio Storico Civico di S. Carpofo a Milano, maestro comunale, era impiegato negli archivi dal 1871; afferma di oltrepassare i « sessantadue anni » in una sua *Lettera aperta*, 30 Dicembre 1895. Agli onor. Signori Consiglieri Comunali di Milano, Milano [1896], in cui protesta per il recente collocamento a riposo; morì a Milano il 7 agosto 1906. Qualche notizia su di lui in Natale, ad indicem.

3. Filippo Salveraglio si occuperà di questo spettacolo teatrale ideato dal miniaturista Nunzio Galizia (o Gallizi), nell'opuscolo *La caduta di Fèntone*, (Milano 1594), Milano 1890 (nozze Pupilli-Kruch). Il Salveraglio (Casale Monferrato 1852 - Pavia 1925) fu direttore delle Biblioteche Universitarie di Catania e Pavia, della Governativa di Cremona e infine (dal 1922) della Braidense di Milano; pubblicò in gran parte opere di carattere bibliografico. Per altre notizie su di lui, cfr. Frati, s.v. e *In memoria di Filippo Salveraglio* [1925], s.n.t.

4. Cfr. CCCV e 2-3.

5. Cfr. CCCV, 3.

6. Cfr. CCCV, 4.

7. Cfr. CCCV, 1.

8. In realtà nella collezione « Ausgaben und Abhandlungen aus dem Gebiete der romanischen Philologie » promossa da Edmund Stengel non pare che sia apparsa alcuna « ristampa critica » della leggenda di S. Brandano; in questa stessa collezione era però uscito il saggio (a cui forse allude impropriamente Novati), *Über Metrum und Reim der altfranzösischen Brandanlegende*, von R. BIRKENHOFF, Marburg 1884, che ne costituisce il vol. XIX.

9. La lettera di Rajna (in data Firenze, 4 luglio 1885), si conserva in CN, b. 938.

10. Cfr. CCCII, 10.

CCCVIII

NOVATI A D'ANCONA

Andorno, 18 Luglio [1885] *

Carissimo Professore,

delle voci un po' indeterminate ma molto gradite ci hanno dato lusinga che Ella debba capitar quassù presto. E' cosa possibile? Le lascio immaginare quanto il Rajna ed io si sarebbe felici di averla fra noi per qualche tempo: e come ci piacerebbe che anche la Sig. Adele si decidesse ad accompagnarLa! Veda dunque di risponderci prontamente se la voce ha fondamento e se noi dobbiamo prepararci ad accoglierla con tutte le dimostrazioni di affetto filiale e reverenza al *decano* dello Stabilimento, dove il suo *domino* è sempre un oggetto di venerazione, che noi abbiām oggi adoperato con rispetto.

Qui c'è molta gente; più d'un centinaio di persone e parecchie simpatiche. Si è cominciata la cura; ma più che altro si finisce a far delle grandi chiacchierate; quantunque di *grandi* ci siano anche le passeggiate; stamattina prima di pranzo il Rajna il Morosi ed io siām stati ad Oropa!

Io conterei star qui fino ai primi d'Agosto. Ha avuto il libretto del Pagani¹?

Il Rajna mi incarica di esprimergli la sua speranza che non si trovi troppo bene in campagna... Faccia tanti saluti alla sig.ra Adele e abbracci i bambini per me.

Tante cose dal suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. CCCVII, 1.

[Pontassieve, 22 luglio 1885] *

C. A. Per quest'anno ormai non mi muovo. Ringrazio Rajna dell'amorevole speranza circa la mia salute, ma, a farla apostata, sto benissimo. Credo che verrà costà ai primi di Agosto mio cognato Vittorio¹, ma io non ho intenzione di lasciar Volognano, dove ti aspetto prima che venga da Parigi mio fratello colla famiglia.

Grazie del libretto del Pagani che mi ha giovato per qualche notizia, ora appunto che sto rivedendo le stampe². Questo benedetto Teatro mantovano vien più lungo della quaresima.

Ringrazia gli amici di Andorno, il Rajna, il Morosi, il Manzoni³ e se altri c'è dei vecchi, e il dottor Corte⁴ e il Toso⁵, e Angelo il bagnino⁶. E divertitevi col mio *domino*, che con meraviglia sento esser sempre fra i vivi.

Con buoni augurj ai bagnanti e a te e Rajna specialmente, sono

Tuo
A. D'A.

Tanti saluti di Adele che da un pezzo dice doverti scrivere. E tanti saluti anche dai bimbi.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Vittorio Nissim, fratello di Adele D'Ancona; su di lui, cfr. l'opuscolo, *In memoria di Vittorio Nissim (1850-1921)*, Pisa 1922.

2. Cfr. CCCVII, 1; D'Ancona stava allora pubblicando il *Teatro mantovano* cit. a CXLIV, 2.

3. Probabilmente Giacomo Manzoni (Lugo di Romagna 1816-1889)^o, frequentatore degli stabilimenti idroterapici di Andorno, secondo quanto risulta da una lettera di Monaci a D'Ancona, in data 17 giugno 1881 (conservata in CD'A II, ins. 26, b. 915): « [...] Manzoni, che va a passare il Luglio in Andorno [...] desidera di starti vicino e di godere più che gli sia possibile della tua compagnia ».

4. Personaggio non identificato.

5. Il dottor Toso era il comproprietario dello « Stabilimento Toso - Vinai - Canova » presso il quale D'Ancona e Novati erano soliti sottoporsi alle cure idroterapiche; cfr. D'ANCONA, *Ricordo di Andorno*, 1890 cit. (a

XII, 5) e in particolare ivi a p. 12: « Poi ci vorrebbe pepe ... e, adoprare pepe? ... guaj! / C'è da sentir strillare il Toso ed il Vinaj ».

6. Si veda su di lui quanto scrive D'ANCONA, *Ricordo* cit., p. 13: « [...] La mattina per tempo, / Non ancor sorto il sole, Angiolo Barba-bianca / Viene a gridarmi *Andouma!* ... e la persona, stanca / Per i sonni interrotti da un cane maladetto / Che abbaia tutta notte, convien levar dal letto ».

[Pontassieve, 21 agosto 1885] *

C. A. L'Adele ti ha scritto a lungo, ma dubitando, com'era in fatti, che tu fossi andato via da Andorno, feci dirigere la lettera a Cremona¹, dove pure indirizzo questa mia. Sono lieto che la cura ti abbia fatto bene, e mantieniti in esercizio perché questo bene prosegua. Non so se quando andrai a Modena ci troverai il M. Campori. Mi ha scritto da Bosco Chiesanuova, presso Verona, dicendo che ci si tratterà fino a metà di settembre e forse più² — Potresti scrivergli a codesto indirizzo, dicendo che te l'ho dato io³.

Mi duole che nella commissione non ci sia il Rajna⁴, ma credo che tu possa far capitale sul Graf. Di concorrenti, e specialmente del C. non so nulla⁵. Al C. dopo pochi mesi di matrimonio è morta la sposa, e non avrà il capo a concorsi.

Io ancora non so nulla di ciò che farò. Vorrei andare al congresso di Torino⁶, ma vorrei esser sicuro che il cholera non venisse di qua dalle Alpi. Basta, vedremo da qui al 12.

I bambini stanno bene. Addio a presto.

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La lettera di Adele D'Ancona (in data Volognano, 11 agosto 1885), si conserva in CN, b. 19.

2. La lettera di Campori (datata Bosco Chiesanuova, 26 luglio 1885), si conserva in CD'A II, ins. 7, b. 217.

3. Il consiglio sarà seguito da Novati: v. la cartolina postale seguente.

4. Rajna sarà in realtà membro della commissione esaminatrice del concorso di Palermo: v. CCCII, 10.

5. Casini era allora candidato alla cattedra palermitana di letterature neolatine: cfr. CCLXXXVI, 9.

6. A Torino, dal 12 al 19 settembre di quell'anno, si tenne il terzo Congresso Storico Italiano: v. gli *Atti* in MSI, s. 2^a, X (1887), pp. 1-107. D'Ancona non vi prese parte: v. oltre a CCCXII e 4.

Cremona 9 7bre [1885] *

Mio carissimo Professore,

eccomi ritornato in patria; ma per poco, poiché verso il 14 o il 15 ho intenzione di andarmene a Parma per prender poi la via di Modena e da Bologna venire in Toscana. Alle mie esplorazioni in queste città non vorrei dedicare più di 2 settimane, così ché, secondo i miei calcoli, potrei essere a Firenze sugli ultimi del mese. Il Campori, al quale ho scritto subito, ha gentilmente posto di nuovo a mia disposizione il ms. Colucciano¹ e mi fa sperare di vederlo ei pure a Modena verso il 20. Ove Ella, ricevendo questa mia, potesse farlo, voglia aver la bontà di mandarmi un viglietto di presentazione per il Foucard²; e per il Cappelli: mi farà piacere. E a Bologna chi c'è a cui io possa presentarmi all'infuori del pontefice sommo e dei suoi sacerdoti³?

Mi scrive il Neri che Ella si è deciso a fare una gita a Torino⁴ e che forse passerà da Genova per prenderlo. Mi spiace molto che il Neri abbia rinunciato al suo viaggio in Toscana; Ella a Torino vedrà probabilmente il Rajna, che, con molto mio piacere, so da lui stesso nella Commissione di Palermo aver preso il posto non so di chi⁵. Se non mi fosse stato necessario il fermarmi a Modena ed a Bologna sarei pur io stato lietissimo di venire a Torino! Ma adesso ho molto da fare e non posso muovermi.

Dopo lunghe peregrinazioni la lettera della sig.^{ra} Adele è arrivata in mie mani quando disperavo d'averla⁶. La ringrazio tanto da parte mia. O a Firenze o a Volognano son certo che li vedrò tutti. Ella stia bene, si diverta e ami il

Suo Novati

Scriva pure a Cremona.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La lettera, in cui Novati prega il Campori di mettere nuovamente a

- sua disposizione presso l'Estense di Modena i manoscritti di cui a CCXV, 1, è in data del 26 agosto 1885, da Schilpario (già citata a CCXXXV, 2).
2. Cesare Foucard (Venezia 1825 - Fiesole 1892), archivista e studioso di storia veneta, aveva iniziato la sua attività nel 1847 presso l'Archivio dei Frari a Venezia e in questa città aveva insegnato presso la Scuola di Paleografia a partire dal 1854; lavorò poi in altri archivi dell'Italia Settentrionale e dal 1871 in quello di Stato di Modena di cui fu anche direttore. Su di lui cfr. *Alla memoria di Cesare Foucard nel primo anniversario della sua morte*, Firenze 1893.
3. Allude ovviamente a Carducci.
4. Neri ne aveva scritto a Novati in una cartolina postale del 3 novembre, da Genova (conservata in ON, b. 791); in quanto alla « gita » di D'Ancona a Torino, cfr. CCCX e 6.
5. Cfr. CCCII, 10.
6. E' la lettera di cui a CCCX, 1.

[Pontassieve, 12 settembre 1885] *

C. A.

Ecco due biglietti: uno per il Cappelli, l'altro per il Frati, bibliotecario dell'Archiginnasio di Bologna¹. In biblioteca c'è anche il figlio, ma appartiene alla *Rivista critica*, sicché non so se siate in buone relazioni². Bisognerebbe colla gioventù d'oggi giorno aver la nota specificata delle due fazioni!

Per più ragioni ho dovuto rinunciare alla gita di Torino³, che avrei fatto con molto piacere per rivedere vecchi amici e far nuove relazioni. Ma ormai ci vuol pazienza. Non posso lasciar la moglie nello stato in cui è⁴; mio fratello è già in Italia e non so quando verrà quassù, ma certo a giorni: il cholera fa capolino: sicché è meglio seguire il proverbio: chi sta bene non si muova.

Sono lietissimo della notizia che mi dai quanto al Rajna⁵. Entrato anche lui nella commissione, mi pare che puoi dormire fra due guanciali. Auguro che tu riesca, ma non che ti venga il ticchio d'andare a Palermo!

Mi rallegro sapendo che presto sarai a Firenze. Mio fratello credo che non si tratterà oltre i primi di Ottobre, cosicché potrai venir qua più che per una semplice visita. L'Adele stava in pensiero della sua lettera, e ora è contenta di sapere che finalmente ti è giunta⁶. I bambini stanno bene.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Il Foucard non lo conosco.

Quando verrai qua ti dovrò interrogare per un Cremonese amico di Montaigne⁷.

* Dal timbro postale della busta, che è conservata.

1. Luigi Frati (Bologna 1815-1902), già bibliotecario dell'Arcivescovile di Bologna, dirigeva allora la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Su di lui, v. il necrologio apparso in « Annuario della R. Università di Bolo-